

724.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Testa	3-05672 31306
Turroni 7-00921	31297	Manziona	3-05673 31306
Interpellanze urgenti		Grimaldi	3-05674 31307
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Covre	3-05675 31307
Paissan 2-02419	31298	Selva	3-05676 31307
Mussi 2-02420	31300	Interrogazioni a risposta orale:	
Pozza Tasca 2-02421	31301	Delmastro delle Vedove	3-05677 31307
Follini 2-02422	31302	Aloi	3-05678 31308
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	3-05679 31309
Delmastro delle Vedove 2-02417	31303	Delmastro delle Vedove	3-05680 31309
Benedetti Valentini 2-02418	31304	Bova	3-05681 31310
Interrogazioni a risposta immediata:		Bova	3-05682 31310
Paissan 3-05668	31304	Delmastro delle Vedove	3-05683 31311
Scozzari 3-05669	31305	Simeone	3-05684 31311
Cherchi 3-05670	31305	Interrogazione a risposta immediata in	
Pisanu 3-05671	31305	Commissione:	
		IV Commissione	
		Molinari	5-07805 31312

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Caveri	5-07797	31312	De Cesaris	4-29832	31323
Caveri	5-07798	31313	Collavini	4-29833	31325
Mitolo	5-07799	31314	Ruggeri	4-29834	31326
Giorgetti Alberto	5-07800	31314	Gazzilli	4-29835	31326
Romano Carratelli	5-07801	31315	Gazzilli	4-29836	31327
Merlo	5-07802	31315	Gazzilli	4-29837	31327
Faggiano	5-07803	31316	Gazzilli	4-29838	31327
Lo Presti	5-07804	31317	Aloi	4-29839	31328
			Faggiano	4-29840	31328
			Bielli	4-29841	31329
Interrogazioni a risposta scritta:			Gramazio	4-29842	31331
Lucchese	4-29822	31317	Borghesio	4-29843	31331
Cento	4-29823	31317	Napoli	4-29844	31332
Cento	4-29824	31318	Napoli	4-29845	31332
Borghesio	4-29825	31319	Balocchi	4-29846	31333
Lucchese	4-29826	31319	Rizzi	4-29847	31333
Lucchese	4-29827	31319	Martinat	4-29848	31334
Caveri	4-29828	31320			
Taradash	4-29829	31320			
Colucci	4-29830	31321	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
De Cesaris	4-29831	31322	tivo		31334

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

la Camera ha approvato, in data 13 luglio 1999, una mozione nella quale si è impegnato il Governo a predisporre, entro 120 giorni, un decreto relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze o da impianti fissi non contemplati dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, assumendo, nella definizione di tali valori, gli indirizzi contenuti nel documento congiunto Iss-Ispesl, nel documento aggiuntivo Ispesl e sulla base dei dati evidenziati dalle indagini epidemiologiche;

il Governo quindi ha presentato, in data 11 novembre 1999, due bozze di schemi di decreto, di cui una relativa ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze o da impianti fissi non contemplati dal decreto ministeriale n. 381 del 1998 e l'altro avente oggetto i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la tutela della salute dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti di campi elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz;

il varo dei decreti è possibile, anticipando la legge quadro, con riferimento agli articoli 4 della legge 23 dicembre 1978 e 2 della legge 8 luglio 1986, n. 349 che attribuiscono al Ministro dell'ambiente, di concerto con quello della sanità, il compito di proporre dei limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura chimica, fisica e biologica e delle emissioni sonore;

è urgente il varo dei suddetti decreti, in particolare in relazione ai nuovi impianti da realizzare e ai cosiddetti « progetti *in itinere* », per determinare una tutela efficace della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, nonché anche per impedire che impianti non ancora realizzati o completati debbano essere, una volta approvata la legge, sottoposti immediatamente a risanamento;

impegna il Governo

a modificare i decreti affinché:

a) vengano introdotti limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per tutte le tipologie di impianti fissi non contemplate nel decreto ministeriale n. 381 del 1998 (radar, varchi magnetici, onde convogliate);

b) sia fatto riferimento, per i valori di attenzione (0,5 micro tesla) e gli obiettivi di qualità (0,2 micro tesla), per i 50 Hz, alla corrente nominale essendo tale riferimento rinvenibile dal cittadino, ai sensi della legge n. 241 del 1990, nella documentazione autorizzativa della linea anziché al concetto di dose media annua;

c) conseguentemente, venga eliminato il riferimento al limite di 2 micro tesla da non superare per ogni intervallo di 0,1 s;

d) siano individuati, per i 50 Hz, valori di attenzione e obiettivi di qualità anche per il campo elettrico;

e) siano introdotti, anche per i lavoratori professionalmente esposti, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in aderenza agli indirizzi contenuti nel documento congiunto Ispesl-Iss, come esplicitamente richiamato dalla suddetta mozione parlamentare;

f) venga finalizzato il risanamento, attivato in caso di superamento dei valori di attenzione, al raggiungimento dell'obiettivo di qualità;

g) vengano, infine, introdotti, a completamento delle misure definite dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, i pre-

visti obiettivi di qualità, secondo le indicazioni della più recente ricerca scientifica ed epidemiologica, che fanno riferimento al principio Alata (*As Low As Technologically Achievable*) e che consentono l'individuazione di un obiettivo di qualità di 0,5 Volt/metro e venga, altresì, valutata l'opportunità di modificare i valori di attenzione previsti nel decreto n. 381 del 1998, per radiofrequenze modulate in ampiezza, portandoli a 3 Volt/metro così come proposto nel citato documento aggiuntivo dell'Ispesl al documento congiunto Iss-Ispesl;

h) ad approvare e varare i suddetti decreti, con le modifiche e le integrazioni proposte dal Parlamento, entro e non oltre il 31 luglio 2000.

(7-00921)

« Turrone ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

nel nostro Paese da anni si verifica un crescente consumo di acque minerali che in taluni casi è divenuto obbligato a causa delle disastrose condizioni, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, della rete idrica che distribuisce acqua non potabile o contenente un eccesso di cloro;

la disciplina vigente in materia di acque minerali naturali è dettata dal decreto legislativo 25 gennaio 1992 n. 105, che recepisce la direttiva 80/777/CE (poi modificata dalla direttiva 96/70/CE), e dal decreto ministeriale n. 542 del 12 novembre 1992, che fissa i criteri di valutazione delle acque minerali e indica le concentrazioni massime ammissibili (Cma) degli elementi disciolti nell'acqua;

le disposizioni prevedono che il riconoscimento di ogni tipo di acqua minerale avvenga sulla base di una documentazione

geologica, chimica, chimico-fisica, microbiologica, farmacologica e clinica rilasciata dal Consiglio superiore di sanità e che solo a seguito di un parere favorevole venga emesso il decreto di riconoscimento del ministero della sanità;

la direttiva comunitaria non prevede limiti di concentrazione per i parametri chimici mentre il decreto ministeriale n. 452 del 12 novembre 1992, ovvero il regolamento recante « Criteri di valutazione delle acque minerali » indica, tra l'altro, i parametri chimici e chimico-fisici da determinare nelle acque minerali, fissando i limiti di concentrazione per 19 sostanze contaminanti, o comunque indesiderabili, individuate da un'apposita commissione istituita nell'ambito del Consiglio superiore di sanità; l'eventuale superamento di tali limiti comporta automaticamente la non accettabilità dell'acqua ed il conseguente divieto di commercializzazione;

nella direttiva 96/70/CE, recepita con decreto legislativo n. 339 del 4 agosto 1999, si dispone che « ...le norme in materia di acque minerali naturali perseguono l'obiettivo prioritario di proteggere la salute del consumatore... le etichette delle acque minerali naturali devono recare obbligatoriamente l'indicazione della composizione analitica con i componenti caratteristici » mentre l'allegato 1 della direttiva 80/777/CEE dispone inoltre che l'acqua minerale naturale si distingue dall'acqua ordinaria destinata al consumo umano, fra l'altro, per la sua purezza originaria;

dal confronto tra le Cma ricavabili dalla normativa comunitaria con quelle previste per le acque destinate al consumo umano (decreto del Presidente della Repubblica n. 515 del 1982 e decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988) emerge viceversa una realtà sconcertante: talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, che per le acque « di rubinetto » sono considerate fuori limite rendendo l'acqua non destinabile al consumo umano, sono invece considerate tol-

lerabili per le acque minerali e pertanto non riportabili in etichetta, purché non superino concentrazioni molto più elevate;

in ragione di questo sostanziale travisamento dei principi ispiratori della normativa europea l'Unione nazionale dei consumatori ha presentato alla Commissione europea una denuncia diretta ad instaurare un eventuale procedimento di infrazione contro l'Italia: secondo l'Unione consumatori infatti in una bottiglia di acqua minerale si possono individuare fino a 200 microgrammi per litro di arsenico (mentre la concentrazione massima ammissibile per l'acqua potabile è di 50 microgrammi), 10 microgrammi di cadmio (il limite è di 5 per l'acqua potabile), cromo trivalente e nichel senza alcun limite: al di sotto di queste soglie i produttori di acque minerali non sono tenuti a dichiararne la presenza;

per i nitrati il legislatore ha fissato il limite di 45 milligrammi per litro nelle acque minerali destinate all'alimentazione degli adulti e di 10 milligrammi per litro in quelle destinate all'infanzia; nonostante tuttavia la pericolosità di questi composti per la salute umana (perché ad esempio i nitrati, costituendo un indizio di inquinamento o di possibili effetti patogeni imprevedibili, sono precursori di sostanze cancerogene), ove l'acqua minerale superi queste soglie, il produttore ha il solo obbligo di dichiararlo in etichetta, senza essere tenuto a specificare l'inidoneità per i bambini di un'acqua con più di 10 mg. di nitrati;

d'altra parte l'origine sotterranea dell'acqua non garantisce più la sua purezza giacché gli agenti inquinanti di origine industriale o agricola e l'esistenza di un sistema criminale di smaltimento dei rifiuti possono produrre in ogni momento l'imbevibilità di acque rinomate o comunque ritenute sicure; per questo occorrerebbe un monitoraggio costante sulla qualità delle acque minerali ed un'adeguata informazione agli utenti; l'attuale normativa italiana prevede invece che le acque minerali siano sottoposte ad analisi chimica e

chimico-fisica solo ogni cinque anni in base all'articolo 4 del decreto ministeriale 22 giugno 1977, che richiama precedenti provvedimenti normativi, confermato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 1° febbraio 1983;

il 10 febbraio 2000 il sottosegretario di Stato per la sanità nel rispondere alla Camera all'interpellanza urgente 2-02223, confermando l'anomalia tutta italiana in materia di parametri di qualità delle acque da bere, precisava che « per quanto attiene più specificatamente le analisi da riportare in etichetta è in corso di definizione uno schema di decreto interministeriale per rendere la materia in questione del tutto aderente alle disposizioni comunitarie » e che attualmente « a livello comunitario, è in fase di elaborazione il progetto di una nuova direttiva concernente i limiti di concentrazione da fissare per alcuni parametri da ricercare nelle acque minerali »;

rispondendo all'interpellanza affermava inoltre che « la commercializzazione di acque per uso pediatrico con concentrazioni di nitrati superiori a 10 milligrammi per litro meriterebbero una evidenziazione ed una sottolineatura maggiore se non una formalizzazione ufficiale sulle etichette della acque minerali » ed assicurava gli interroganti garantendo « il massimo impegno affinché alcune sollecitazioni importanti emerse dall'atto ispettivo presentato dai deputati Verdi potessero trovare spazi adeguati di discussione e di valutazione nelle opportune sedi tecniche e politiche » —;

quali provvedimenti abbia adottato negli ultimi mesi il Governo per modificare la normativa nazionale di recepimento in materia di acque minerali in senso più aderente ai principi generali enunciati in sede europea, in particolare per quanto attiene le analisi da riportare sull'etichetta, così come del resto prevede la direttiva 96/70/CE, recepita con decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

se stia provvedendo a modificare l'attuale etichettatura delle acque minerali prevedendo che vengano riportati, in modo

completo, tutti i suoi componenti ed indicati gli effetti dannosi di alcune sostanze sull'organismo di particolari soggetti, come ad esempio i bambini, ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 10 della direttiva 80/777/CEE sulle diciture da riportare per motivi di tutela della salute pubblica;

se intenda prevedere dei controlli annuali sia per le acque minerali in commercio, sia per le acque di sorgente come disciplinato dal decreto legislativo n. 339 del 1999.

(2-02419) « Paissan, Galletti, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

gravi e ripetute fughe di notizie hanno condizionato e, secondo il Ministro dell'interno obiettivamente danneggiato, il lavoro degli investigatori sull'uccisione di Massimo D'Antona, avvenuta lo scorso 20 maggio 1999;

quel delitto ad opera delle nuove Brigate Rosse ha riproposto drammaticamente il problema della ripresa del terrorismo nel nostro paese e proprio la tragicità dell'episodio e la sua pericolosità esigono una risposta forte dello Stato, capace di sconfiggere sul nascere ogni ipotesi terroristica, partendo dall'individuazione dei colpevoli e dei mandanti;

ma proprio una « fuga di notizie » nella fase più delicata del lavoro degli inquirenti pare avere recato danno notevole al lavoro degli investigatori e messo a rischio un lavoro paziente e tenace che invece si stava portando avanti e che stava per produrre fatti concreti;

il 14 maggio scorso il giornale « La Repubblica » pubblica nella cronaca romana un articolo a firma dei giornalisti Massimo Lugli e Giuseppe Cerosa che ricostruisce il modo di lavorare usato dagli investigatori e indica in un bambino di 10 anni il super teste per D'Antona, che ha visto in faccia il telefonista delle BR. Si

spiega nell'articolo della pista elettronica che ha portato poi alla individuazione del telefonista. Ma nell'articolo non si parla di eventuali arresti;

il giorno successivo sullo stesso giornale un articolo di Claudia Fusani spiega come nel mirino sia un ristretto gruppo di persone e che si sta per procedere a degli arresti. Sul « Corriere della Sera » lo stesso giorno esce un titolo « D'Antona, identificato il telefonista. Svolta nell'inchiesta BR, coinvolte 20 persone: forse individuato il comando omicida »;

la procura della Repubblica di Roma intanto apre un fascicolo sulla fuga delle notizie e il giudice per le indagini preliminari Otello Lupacchini nell'ordinanza scrive il giorno martedì 16 maggio: « Proprio la fuga di notizie, che non si esita a definire istituzionale, comporta un gravissimo e concreto pericolo »;

analoghe considerazioni sulla fuga di notizie sono state fatte dal Ministro dell'interno Bianco, che ha tra l'altro affermato alla Festa della Polizia che si è recato danno obiettivo alle investigazioni sul delitto D'Antona e ha auspicato che l'autorità giudiziaria individui e punisca i responsabili, anzi gli irresponsabili e successivamente ha dichiarato: « La talpa può essere tra noi. Può nascondersi certamente in organi istituzionali dello Stato, può essere nell'apparato investigativo. C'è poi una dichiarazione del sottosegretario senatore Massimo Brutti del 20 maggio secondo cui « la fuga di notizie continua su diversi livelli delle indagini, che chi ha parlato sapeva di recare un danno all'inchiesta »;

rispetto poi allo stato di fermo del presunto telefonista delle Brigate Rosse Alessandro Geri si intrecciano indiscrezioni e dichiarazioni sulle indagini in cui l'unica cosa certa è la non chiarezza e la difficoltà dell'indagine stessa -:

quale sia il giudizio del Governo su questa inquietante vicenda della fuga di notizie;

quali iniziative il Governo abbia assunto, fatte salve le competenze della au-

torità giudiziaria, per individuare i responsabili;

quali misure abbia adottato, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, per evitare che fughe di notizie possano ripetersi.

(2-02420) « Mussi, Bielli, Leoni, Bonito, Soda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per le pari opportunità, per sapere - premesso che:

nel settembre del 1995 si è svolta a Pechino la IV Conferenza Mondiale delle donne, promossa dalle Nazioni Unite nel 50 anniversario della sua fondazione, al fine di far progredire gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace per tutte le donne, in qualsiasi luogo e nell'interesse dell'intera umanità;

in quella occasione è stata sottoscritta la Piattaforma di Pechino che vincolava i Governi dei Paesi firmatari a stabilire un Piano d'azione nazionale per intervenire nelle dodici aree critiche selezionate e suggeriva azioni ed obiettivi concreti per migliorare la condizione delle donne; aumentare la loro partecipazione alla vita politica e sociale; favorire l'equilibrio della rappresentanza; prevenire ed eliminare la violenza nei confronti delle donne; facilitare l'accesso paritario alle risorse, all'occupazione, ai mercati ed al commercio; eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti delle bambine;

dal 5 al 9 giugno 2000 una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite prenderà in esame i prime cinque anni di vita della Piattaforma di Pechino per analizzare quali risultati sono stati conseguiti, quali ostacoli sono stati incontrati, quali azioni devono essere intraprese per i prossimi cinque anni in modo da raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla IV Conferenza mondiale sulla donna;

la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997, volta

a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne e a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale alle stesse, ha costituito il Piano d'azione italiano;

anche se dalla Conferenza di Pechino ad oggi si sono conseguiti risultati positivi per le donne e per le bambine, in realtà milioni di donne vivono ancora in condizioni di estrema povertà, 600.000 donne l'anno muoiono per cause legate alla gravidanza ed al parto; 600 milioni non sanno leggere o scrivere, e, dei 130 milioni di bambini che non vanno a scuola due terzi sono femmine;

donne e bambine sono inoltre le prime vittime dei conflitti armati e della catastrofe dell'AIDS, essendo spesso vittime di violenze ed abusi;

sono inoltre sempre più drammatici i dati relativi alla violenza alle donne nell'Unione Europea: in base ai dati forniti dalla Commissione Europea, ogni due donne uccise, una è per mano dell'attuale marito o del partner, una donna su cinque almeno una volta ha subito violenza;

30 milioni di donne sono state comprate e vendute nel mondo a partire dagli anni '90, 1 milione è stato fatto migrare ogni anno da organizzazioni dedite allo sfruttamento della prostituzione, 500.000 donne sono state introdotte clandestinamente nell'Unione Europea solo nel 1996 ed in Italia 25.000 schiave sono state introdotte clandestinamente e costrette a prostituirsi sulle nostre strade, in assoluto contrasto con l'obiettivo strategico D sancito dalla Piattaforma di Pechino;

L'Italia rappresenta inoltre il fanalino di coda, in termini di rappresentanza politica, tra i paesi del Consiglio d'Europa, posizionandosi al ventiduesimo posto con una percentuale del 9,6 per cento di presenza femminile negli organismi rappresentativi, così come resta estremamente elevato il tasso di disoccupazione femminile e la segregazione in alcuni ambiti specifici, lontani dal *decision-making*;

le ineguaglianze e gli squilibri tra donne e uomini in materia dei diritti della persona contrastano con i principi di una effettiva democrazia, e, anche se il nostro Paese ha attuato politiche volte a migliorare la condizione femminile e a ridurre le disuguaglianze, restano da compiere progressi in molti settori -:

se non intenda il nostro Governo farsi portavoce all'Assemblea Generale di New York sulla necessità di acquisire una più ampia consapevolezza che nessun cambiamento concreto sarà possibile per la realizzazione di pari opportunità per donne e bambine senza un impegno ai più alti livelli;

se non ritenga opportuno riferire all'aula di Montecitorio i contenuti del rapporto che il Governo presenterà a New York, elaborato a cura del Dipartimento delle pari opportunità;

quali iniziative il Governo da poco insediato intenda adottare per realizzare una strategia integrata complessiva volta a:

a) ridurre le disuguaglianze relative all'accesso ai posti di lavoro e alle condizioni di lavoro;

b) riconoscere la violenza contro le donne una flagrante violazione dei diritti umani e combatterla in particolare mediante campagne di prevenzione e informazione dirette a tutti i soggetti interessati (polizia, magistrati, assistenti sociali, ecc.);

c) prevedere una maggior assistenza e tutela per le donne vittime di violenza, tramite un aiuto sociale, psicologico, o anche finanziario;

d) organizzare campagne d'informazione all'attenzione degli insegnanti, dei giornalisti, degli operatori dei servizi sociali e dei funzionari per sensibilizzarli sulle pari opportunità;

e) sviluppare *stage* di formazione per le donne nel corso di tutte le fasi della loro vita;

f) vigilare affinché si garantiscano pari opportunità di accesso al credito per le donne che vogliano creare imprese;

g) incoraggiare i media a sviluppare programmi volti alla promozione delle pari opportunità;

h) mettere in opera misure che consentano di prevenire e combattere la tratta e il traffico finalizzato alla prostituzione, in particolare mediante un rafforzamento della cooperazione nazionale e internazionale tra le autorità coinvolte, comprese polizia, autorità competenti per l'immigrazione, dogane, nonché le organizzazioni non governative coinvolte;

i) incoraggiare e promuovere una maggiore partecipazione delle donne nel processo decisionale;

j) promuovere le pari opportunità a livello politico e pubblico, richiedendo in particolare ai partiti politici di istituire liste paritetiche e condizionare il loro finanziamento all'attuazione di questo obiettivo.

(2-02421) « Pozza Tasca, Mussi, Abbondanzieri, Bartolich, Bindi, Bircotti, Capitelli, Dedoni, Grignaffini, Francesca Izzo, Jervolino Russo, Pistone, Scoca, Servodio, Valetto Bitelli, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il tre maggio 2000 dopo quasi un anno di indagini sull'assassinio dell'avvocato Massimo D'Antona, il ministro Bianco, a commento di alcuni arresti eseguiti a Milano dai carabinieri contro un gruppo di autonomi, afferma « sarebbe bellissimo che in occasione dell'anniversario del delitto D'Antona, le indagini in corso potessero dare ulteriori buoni risultati »;

dopo solo undici giorni dall'« auspicio » esternato dal Ministro dell'interno

viene rivelata sul quotidiano *La Repubblica* l'esistenza di un testimone che avrebbe visto in faccia il telefonista delle BR. Il superteste è un bambino di dieci anni;

il quindici maggio giornali e agenzie annunciano che è stato individuato il telefonista: la Digos avrebbe individuato in Alessandro Geri l'uomo descritto dal bambino di dieci anni, mentre divampano le polemiche sulla fuga di notizie;

il sedici maggio viene aperta una indagine penale per individuare i responsabili della fuga di notizie. Nel merito il gip, Otello Lupacchini, dichiara « proprio la fuga di notizie che non si esita a definire istituzionale, comporta un gravissimo e concreto pericolo per la possibilità di smascherare alla struttura logistica dell'organizzazione »;

il diciassette maggio una agenzia Ansa riporta una dichiarazione del Ministro Bianco che si lamenta delle fughe di notizie responsabili del rallentamento delle investigazioni sull'omicidio D'Antona;

il diciotto maggio il senatore Pellegrino arriva ad affermare che le affermazioni del gip Lupacchini gli avrebbero fatto pensare all'esistenza di un doppio livello istituzionale: « uno che contrasta il terrorismo e uno che gli dà una mano » —;

se non ritenga che la fuga di notizie, abbia pregiudicato la possibilità di identificare altri componenti, di più alto livello, della banda terroristica;

se il Governo abbia già avviato una scrupolosa inchiesta amministrativa, al fine di accertare le gravissime responsabilità « istituzionali » che hanno portato alla diffusione di notizie riservate, che hanno minato la credibilità degli organi preposti alla sicurezza dello Stato, nonché rallentato in maniera evidente il corso delle indagini sul delitto D'Antona; e in caso di risposta affermativa quali siano gli esiti della stessa.

(2-02422) « Follini, Armosino, Baccini, Balocchi, Buttiglione, Carmelo Carrara, Chincarini, Colla-

vini, D'Alia, Teresio Delfino, Di Comite, Dozzo, Fronzuti, Galati, Gastaldi, Giannattasio, Giancarlo Giorgetti, Giovannardi, Giovine, Lavagnini, Lembo, Marras, Michielon, Peretti, Piva, Rizzi, Oreste Rossi, Santandrea, Savelli, Viale, Alborghetti, Amato, Vincenzo Bianchi, de Ghislanzoni Cardoli, Del Barone, Gazzilli, Giudice, Liotta, Lucchese, Marinacci, Scarpa Bonazza Buora, Taborelli, Vitali ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la sanguinosa guerra, attualmente in corso, fra Etiopia ed Eritrea, ha già fatto un numero imprecisato (ma certamente elevatissimo) di morti, ed ha provocato un esodo, di proporzioni bibliche, di oltre un milione di persone che stanno fuggendo senza meta e soprattutto senza sapere che cosa mangiare;

pare certo che le armi, giunte in abbondanza nella zona, siano state vendute da ben identificati paesi dell'Est europeo;

questa nuova tremenda tragedia che colpisce popolazioni poverissime si consuma nel consolidato e tradizionale quadro di impotenza da parte dell'Organizzazione delle Nazioni unite, che, come sempre, si limita ad accorati appelli, ad inutili e retoriche condanne ed a comunicati ipocriti nei quali non è neppure possibile distinguere l'aggressore dall'aggredito;

da decenni, ormai, in tutto il mondo è unanime il convincimento che l'ONU, per

ragioni strutturali non sia in grado di risolvere uno solo dei gravi problemi che, attraverso sanguinosissime guerre locali, dilanano il mondo con sterminio di intere ed inermi popolazioni civili -:

quale sia l'opinione del Governo circa l'ennesima prova di impotenza offerta dalle Nazioni unite e quali iniziative si intendano assumere per conferire efficienza ed efficacia all'azione dell'ONU nelle aree colpite da conflitti locali.

(2-02417) « Delmastro delle Vedove ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

nel quadro nazionale della mobilitazione indetta dal Corpo della Polizia penitenziaria, ma altresì con focalizzazione dei temi che specificamente riguardano gli istituti penitenziari dell'Umbria, si stanno svolgendo manifestazioni, tanto civili quanto determinate, volte ad ottenere la adeguata sensibilizzazione sui problemi del corpo e sulle sue condizioni di lavoro che possa provocare quegli interventi concreti da parte del Governo che fino ad oggi sono stati inutilmente sollecitati ed attesi;

in particolare, è esploso uno stato d'animo di comprensibile preoccupazione e protesta nel personale operante nelle Case penali di Spoleto e di Perugia, con riferimento alla situazione degli organici e alle prospettive, annunciate o anche ipotizzate da fonti attendibili, dell'afflusso di popolazione carceraria;

nella Casa penale di Perugia risulta già oggi presente un numero di detenuti superiore di circa 100 unità a quello previsto e concepito, con una cronica ma ormai insostenibile carenza di personale di custodia e vigilanza, sia maschile che femminile;

presso il supercarcere di Maiano di Spoleto vi è già una grave carenza di organico di circa 80 unità, a fronte della quale era stata annunciata - e, per ora,

solo ufficiosamente smentita - anche la partenza del Gom, che renderebbe tragica la già pesante situazione;

si ipotizza nello stesso penitenziario di Spoleto l'aumento fino a 150 degli attuali 90 detenuti soggetti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, senza che venga annunciato un corrispondente forte aumento del personale di polizia, sia interno sia esterno all'Istituto penale -:

se non ritenga il Governo di destinare immediatamente almeno 80 unità di custodia e vigilanza al carcere di Maiano di Spoleto ed altrettanto congruo numero al carcere di Perugia (maschile e femminile), senza attendere i tempi lunghi delle assunzioni annunciate con dubitabili scadenze e, comunque, anche in via di provvisoria emergenza);

se non ritenga il Governo, dopo aver formalmente smentito l'ipotesi di partenza da Spoleto del personale appartenente al Gom, di assicurare e concretamente garantire che non vi sarà nel carcere di Maiano di Spoleto alcuna ulteriore immissione di detenuti soggetti al regime speciale ex articolo 41-bis senza che vengano assegnate preventivamente proporzionate quote di personale aggiuntivo all'organico dell'istituto, nonché potenziate in personale e mezzi le Forze dell'ordine adibite alla vigilanza esterna e al controllo territoriale del comprensorio spoletino in vista degli inevitabili effetti indotti che si andrebbero a determinare per una più ampia presenza di soggetti legati ad ambienti di alta pericolosità sociale.

(2-02418) « Benedetti Valentini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

PAISSAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'assegnazione in Italia delle licenze Umts, il sistema di telefonia mobile della

terza generazione, sarà prossimamente oggetto di una gara gestita da un Comitato dei Ministri da Lei presieduto;

della gara per l'Umts si parla in questi giorni esclusivamente riguardo alla questione dei costi delle licenze e non si considera il problema dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i nuovi telefonini non useranno le antenne dei Gsm, ma avranno bisogno di propri apparati, con il rischio evidente di un'altra giungla di antenne;

il decreto ministeriale n. 381 del 1998, « Regolamento recante le norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana », fissa « i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici »;

ad avviso dell'interrogante è necessario garantire, fin dalla definizione delle condizioni della gara per le licenze, la salute dei cittadini, la protezione dell'ambiente, del territorio, dei beni architettonici, del paesaggio in ordine all'inquinamento elettromagnetico e all'invasività degli impianti;

occorre l'intervento del Governo fin da ora per evitare il rischio che il tutto vada a gravare sulle regioni e sui comuni al momento della scelta dei siti e della collocazione degli impianti, con prevedibili proteste dei cittadini -;

quali reti userà l'operatore Umts dal momento che, secondo quanto stabilito, dovrà essere scelto tra coloro che non gestiscono oggi una rete Gsm e se questi dovrà realizzare una propria autonoma rete di antenne in aggiunta a quelle ora esistenti e se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario adottare da subito degli indirizzi precisi sulla scelta dei siti e della collocazione degli impianti per garantire, fin dalla definizione delle condizioni della gara per le licenze, la protezione della salute dei cittadini, dell'ambiente, del territorio, dei beni architettonici e del paesaggio. (3-05668)

SCOZZARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la questione dello sviluppo economico nel Mezzogiorno trova, in alcuni casi, il limite della sicurezza nel territorio, sicurezza a volte resa precaria dalla presenza delle organizzazioni criminali variamente denominate (mafia, n'drangheta, Sacra Corona...);

a questi tradizionali problemi, negli ultimi anni, si è aggiunta la questione della criminalità, anch'essa organizzata, che deriva dalla presenza di forti flussi di immigrazione, in particolare in Puglia ed in Sicilia -;

quale sia lo stato di attuazione del piano di controllo e sicurezza cofinanziato dai fondi della Comunità europea e quali misure di sicurezza stia adottando il Governo per garantire la sicurezza degli imprenditori e delle aree industriali nelle quali si stanno insediando le aziende che hanno ottenuto i finanziamenti del contratto d'area, dei patti territoriali e degli altri strumenti di concertazione.

(3-05669)

CHERCHI, LEONI e BIELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

gravi fughe di notizie si sono verificate sull'inchiesta che la procura della Repubblica di Roma sta conducendo sull'assassinio del professor Massimo D'Antona;

queste fughe di notizie e le aspre polemiche che ne sono seguite hanno condizionato il lavoro degli investigatori -;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a fughe di notizie così gravi su una indagine così delicata e quali iniziative siano state intraprese per evitarne il ripetersi e individuare i responsabili. (3-05670)

PISANU, VITO, GARRA, PRESTIGIACOMO, ALESSANDRO RUBINO, TARDITI, BECCHETTI, BERTUCCI, DONATO

BRUNO, COSENTINO, DI LUCA, FRAU, LEONE e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 111/2000 prevede due nuove cause di cancellazione dalle liste elettorali, e cioè: l'irreperibilità per inesistenza dell'indirizzo estero e l'irreperibilità per mancato recapito delle cartoline avviso;

ancora, la cancellazione è un atto gravissimo perché comporta di fatto una perdita temporanea, ma irrimediabile, dell'elettorato attivo fuori dai casi previsti dall'articolo 48 della Costituzione;

infine, in tale articolo la legge costituzionale n. 1/2000 ha introdotto la nuova disposizione secondo cui « la legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività —:

cosa intenda fare, in concreto e da adesso, affinché sia eliminato il marasma esistente nell'Aire e gli italiani residenti all'estero siano messi nella condizione effettiva di poter votare, senza dover pagare incolpevolmente le inadempienze dello Stato. (3-05671)

TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il programma del Governo prevede la continuità del risanamento della finanza pubblica italiana, grazie agli interventi realizzati negli ultimi otto anni, senza compromettere lo sviluppo economico, che sta producendo i primi risultati anche sul piano occupazionale;

sussistono notevoli elementi di preoccupazione, in relazione agli aumenti dei prezzi al consumo, alla debolezza dell'euro, al possibile aumento dei tassi d'interesse, alla tenuta della spesa pubblica soprattutto sul fronte della spesa sanitaria e delle regioni;

l'opposizione propone in Parlamento e nel Paese programmi in campo econo-

mico, che produrrebbero discriminazione del mezzogiorno, aumento del deficit pubblico, caduta della fiducia dei mercati e dei partners comunitari verso l'Italia, aumento dell'inflazione;

è necessario ridurre il debito pubblico, anche al fine di attenuare le conseguenze negative di un aumento dei tassi d'interesse sull'euro —:

se il Governo intenda impostare nel Dpef interventi per la riduzione del prelievo fiscale e incentivare la piccola e media impresa, sostenendo le attività produttive e l'occupazione soprattutto nel mezzogiorno, se intenda agire contro l'inflazione, utilizzando in modo incisivo la liberalizzazione delle tariffe dei principali servizi pubblici e se intenda destinare alla riduzione del debito pubblico i proventi per l'assegnazione delle licenze per l'Umts. (3-05672)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria nel nostro Paese è divenuta esplosiva come testimoniano i tremendi fatti di Sassari;

l'attuale popolazione carceraria, pari a circa 54 mila persone, è composta per circa il 28 per cento da stranieri, dato questo che indurrebbe ad una attenta riflessione sulla politica dell'immigrazione e sulla funzione di supplenza sociale (ricettacolo degli emarginati) che viene delegata agli Istituti di pena, specialmente se rapportata anche ai tossicodipendenti;

le strutture carcerarie, poi, sono obsolete ed inadeguate, costringendo anche gli agenti di polizia penitenziaria, oltre che i detenuti, ad un regime di vita assurdo e bestiale —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare e se non appaia opportuna una riflessione sulle norme che regolano l'immigrazione in Italia e sulla funzione che viene oggi delegata alle strutture carcerarie. (3-05673)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge 31 marzo 2000, n. 78, «Delega al governo in materia di riordino delle Forze Armate, Corpo forestale, Guardia di finanza e Polizia di Stato», all'articolo 1 stabilisce che l'Arma dei Carabinieri dipende dal Ministro dell'interno ed al successivo articolo 10 conferisce al Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, attraverso il Dipartimento della pubblica sicurezza, l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione delle Forze di polizia, ricalcando l'impianto della legge n. 121 del 1981, meglio nota come legge di riforma della Polizia;

nell'attuale fase di definizione dei decreti delegati, di cui alla legge delega sopra citata, è assolutamente da escludere, da parte delle autorità preposte, una interpretazione della stessa che comporti il coinvolgimento nelle funzioni direttive del Dipartimento della pubblica sicurezza di forze diverse dalla Polizia di Stato, eludendo così l'impianto della legge n. 121 del 1981, meglio nota come riforma della Polizia di Stato —:

se il Governo, nell'attuazione della delega, come già previsto dalla legge n. 121 del 1981 e dalla successiva legge delega n. 78 del 2000, affiderà comunque, sia in sede nazionale che in sede locale, il coordinamento e la direzione del Dipartimento di pubblica sicurezza all'autorità civile. (3-05674)

COVRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro Vincenzo Visco, a Stresa, in occasione dell'incontro con gli esperti italiani e stranieri di coordinamento fiscale nell'Unione europea, ha dichiarato che il mancato risanamento dei conti pubblici è messo in discussione da un'eccessiva spesa perpetrata da parte delle regioni;

si ricorda che i trasferimenti dallo Stato alle regioni sono nel corso degli ultimi anni sempre minori —:

se non ritenga incredibile tale dichiarazione e, in caso contrario, se non ritenga di informarci sulla base di quali elementi il suddetto Ministro abbia fatto tale valutazione. (3-05675)

SELVA, MANTOVANO e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non è in discussione il principio della libertà di manifestare il proprio pensiero ma soltanto il fatto della data e del luogo dove la manifestazione internazionale del cosiddetto «*gay pride*», orgoglio omosessuale, sono stati fissati —:

quale sia la posizione del Governo in ordine alla richiesta da più parti avanzata da centinaia di migliaia di messaggi al sindaco di Roma e ad altre autorità, richiesta ribadita ufficialmente anche dal presidente della regione Lazio, per il rinvio all'anno prossimo o in altra sede di tale manifestazione, che viene a coincidere, secondo il programma fissato, nell'anno del Giubileo e nella città in cui si trova anche la sede del Vaticano. (3-05676)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

finalmente cedendo alla cruda realtà e dunque abbandonando posizioni caratterizzate da ottimismo di maniera, il congresso americano ha espresso pessimismo sulle prospettive di una pace duratura nei Balcani;

la Commissione difesa del Senato americano ha diffuso il rapporto del *General Accounting Office* dal quale traspare che ben pochi progressi sono stati fatti per la creazione di governi democratici e pacifici impegnati seriamente nel necessario sforzo di riconciliazione etnica;

sembra che gli esiti del rapporto stiano irrobustendo la posizione di quanti, negli Stati Uniti, stanno sostenendo l'urgenza di un disimpegno militare americano dal Kosovo e dalla Bosnia;

il rapporto citato si limita a spiegare genericamente che le forze contrarie alla pace continuano ad avere influenza nei Balcani frenando i progressi verso la stabilità politica, ricordando non soltanto la presenza di organizzazioni paramilitari serbe e kosovare, ma anche l'imprevista presenza di numerose e forti bande di criminali comuni organizzate e finanziate da estremisti politici;

il rapporto prevede comunque che le fazioni ricominceranno a farsi la guerra nel momento stesso in cui la forza a guida Nato se ne dovesse andare dal Paese;

negli Stati Uniti, ormai, si allarga il fronte, sia fra i democratici che fra i repubblicani, di coloro che ritengono necessario un immediato disimpegno dall'area balcanica, tanto che il repubblicano John Warner (presidente repubblicano della Commissione difesa del Senato) ed il senatore democratico della Virginia Robert Byrd hanno proposto, con un emendamento alla legge di spesa del Pentagono, che il ritiro dal Kosovo inizi addirittura nell'imminente mese di giugno;

se è vero che il Presidente Clinton ha minacciato il veto, è comunque vero che l'opinione pubblica, cui il Senato è tradizionalmente molto sensibile, manifesta insoddisfazione per una guerra lontana, di non semplice comprensione e certamente molto costosa;

appare difficile dunque prevedere gli scenari prossimi venturi, anche perché un ritiro della Nato, se si accetta la logica che

ne ha ispirato l'intervento, apparirebbe assolutamente contraddittorio ed inconcepibile;

è necessario che l'Europa si faccia carico di definire una posizione comune anche per l'ipotesi di ritiro degli Stati Uniti d'America —;

se confermi l'affermarsi, negli Stati Uniti, di una tendenza a valutare con sempre maggiore insoddisfazione l'impegno militare nell'area del Balcani;

se i paesi europei della Nato abbiano esaminato la questione del paventato disimpegno americano che potrebbe, fra l'altro, scattare a brevissimo termine e se, in tale ipotesi, abbiano deciso di seguire la decisione statunitense ovvero abbiano assunto determinazione diversa;

quale sia il pensiero del Governo per l'ipotesi di un ritiro dall'area balcanica con l'inevitabile certezza di una esplosione violenta degli odi etnico-religiosi che, fra l'altro, risultano evidentemente esacerbati proprio dalla guerra della primavera del 1999 contro la Serbia. (3-05677)

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del piano di ristrutturazione dell'Azienda, le Ferrovie hanno programmato il ridimensionamento o, peggio, la chiusura di alcune Officine grandi riparazioni (Ogr) del Mezzogiorno d'Italia, ed, in particolare, di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, dirottando gli ordini verso altre città (Verona e Foligno), che avrebbero, di per sé, un rilevante carico di lavoro con l'acquisizione di appalti esterni alle Ferrovie medesime —;

se siano a conoscenza che — per quanto riguarda Saline Joniche — le officine consegnano annualmente con puntualità e qualità del prodotto, diverse decine di locomotori, a differenza di quanto avviene

spesso altrove, laddove si registrano frequenti ritardi nelle consegne medesime;

se non ritengano che la chiusura od il ridimensionamento delle Oogrrr di Saline costituisca un danno enorme alla realtà socioeconomica della città e provincia di Reggio, anche per l'incidenza occupazionale, che l'«indotto» viene ad avere, gravitando attorno alle Oogrrr di Saline diverse aziende private, che danno occupazione a decine di lavoratori;

se non ritengano di dover tempestivamente intervenire per bloccare ogni processo di smantellamento o ridimensionamento delle Oogrrr di Saline, per un fatto di ordine occupazionale, senza prescindere dal pericolo di tensioni sociali, che i conseguenti licenziamenti di lavoratori verrebbero a provocare in una provincia, qual è quella di Reggio, fortemente penalizzata a livello di mondo del lavoro da parte di chi dovrebbe, invece, intervenire in maniera decisa e concreta, per avviare un processo di reale sviluppo di tutta la zona.

(3-05678)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende relative all'euro destano non poche preoccupazioni in tutti gli analisti economici;

Guido Rossi, ex-presidente della Consob, ha dichiarato: « Il problema dell'euro è che non ha dietro uno Stato. Una moneta senza uno Stato dietro è una moneta che per sua natura è fragile » (confronta *La Stampa* di sabato 20 maggio 2000 pagina 3);

Guido Rossi, ha altresì dichiarato: « Certamente dando maggiore consistenza alla politica europea si toglie molta fragilità al sistema Europa. Certo, la Bce non è d'accordo, perché non solo ha una scarsa legittimazione democratica (perché non è eletta da nessuno), ma dovendo difendere la moneta senza avere alcuno strumento

politico si troverebbe fortemente ridimensionata così come lo sarebbe la Commissione »;

la diagnosi di Guido Rossi appare assolutamente ineccepibile sul piano economico e, per di più, pone la questione politica dell'assetto dell'Europa e del rapporto fra organismi politici elettivi e Banca centrale europea —:

se condivida la diagnosi di Guido Rossi in ordine alla ragione politica della crisi dell'euro e, in caso affermativo, per quali motivi al momento della nascita ufficiale dell'euro si sia consentita la diffusione di una euforia evidentemente ingiustificata;

se non si ritenga fondata la tesi di Guido Rossi circa la necessità di creare un assetto complessivo europeo che ripristini il primato degli organismi elettivi e democratici sulla Banca centrale europea.

(3-05679)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre al fenomeno dell'evasione fiscale « interna » è indubitabilmente necessario provvedere ad affrontare l'altrettanto grave fenomeno dell'evasione fiscale « internazionale »;

per evasione fiscale internazionale si intende il trattamento dei redditi di soggetti esteri e dunque coincide con l'evasione di Stato;

essa richiede una cooperazione attiva da parte del Paese ospitante con concreto occultamento dei redditi o della ricchezza di contribuenti tassati all'estero;

non soltanto, dunque, l'evasione di Stato arreca danno all'interesse dello Stato di provenienza del contribuente, ma ci si trova di fronte ad un caso di comportamento illecito fra soggetti pubblici che si suppone debbano cooperare;

è necessario continuare lungo la strada degli accordi di doppia imposizione sì da rendere meno appetibile di quanto non sia oggi la ricerca dei « paradisi fiscali » —:

quali siano le iniziative assunte per contrastare il fenomeno dell'evasione di Stato e dunque per contenere l'appetibilità dei cosiddetti « paradisi fiscali ». (3-05680)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane un grave atto terroristico intimidatorio è stato compiuto da ignoti contro il sindaco di Reggio Calabria professor Italo Falcomatà al quale è stata fatta recapitare una lettera intimidatoria con acclusi tre proiettili di pistola;

nella lettera al sindaco viene chiesto di non interferire sulla vicenda relativa alla realizzazione della rete fognaria nel quartiere cittadino di Gallico;

la vicenda a cui si fa riferimento nella lettera minatoria è stata oggetto di un lungo e tortuoso iter amministrativo che ha visto, nello spazio di poco tempo, la « inspiegabile » rinuncia di due ditte aggiudicatrici dei lavori: la prima, l'impresa Dpr Costruzioni, dopo aver cominciato regolarmente l'opera, ha rinunciato anche al saldo delle sue competenze per la parte realizzata; la seconda, l'impresa « Lico Santo » di Vibo Valentia, dopo essersi aggiudicata la gara e versato la fidejussione bancaria di trecentomilioni, non ha mai preso in consegna il cantiere con la conseguente perdita della caparra;

quello di Gallico è uno dei cantieri aperti con i fondi del decreto Reggio;

la magistratura si è interessata della complessa vicenda delle opere realizzate col decreto Reggio disponendo per alcune di esse persino il sequestro e indagini sugli amministratori di Reggio Calabria e sullo

stesso sindaco, oggi, come in passato, bersaglio della criminalità mafiosa —:

quali iniziative intenda assumere per:

assicurare alla giustizia gli autori dell'atto terroristico e intimidatorio perpetrato ai danni del sindaco della città di Reggio Calabria;

garantire la sicurezza personale e della famiglia al sindaco professor Italo Falcomatà;

sapere se il cantiere di Gallico risulti tra quelli che il Ros dei carabinieri a Reggio Calabria ha sottoposto ad indagini per scoprire le eventuali infiltrazioni mafiose nel quadro delle indagini sul decreto Reggio;

sapere se esistano informative dei carabinieri sulla intricata e inquietante vicenda del cantiere di Gallico. (3-05681)

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla professoressa Maria Macrì, dirigente scolastico dell'Istituto statale d'arte di Locri (Reggio Calabria) è stato fatto recapitare un plico postale contenente cinque proiettili di pistola;

chiaro appare l'intento intimidatorio e persecutorio che gli ignoti autori del terroristico atto hanno inteso portare verso la professoressa Maria Macrì, peraltro, in passato, più volte colpita da altre azioni delinquenziali quali l'esplosione di colpi di pistola contro la serranda della propria casa e il taglio delle ruote della propria autovettura;

a parere dell'interrogante simili atti delinquenziali hanno lo scopo di colpire e vanificare il difficile e importante lavoro che la preside Maria Macrì da anni porta avanti nell'Istituto statale d'arte di Locri (Reggio Calabria) attraverso la programmazione di iniziative scolastiche di grande successo che fanno dell'istituto locrese un punto di riferimento importante per il

recupero della grande tradizione artistica della città di Locri e del suo comprensorio -:

quali iniziative intendano adottare per:

assicurare alla giustizia gli autori del terroristico atto criminale;

tutelare la preside professoressa Maria Macri;

sostenere le iniziative artistico-culturali promosse dall'Istituto statale d'arte di Locri (Reggio Calabria). (3-05682)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la professoressa Sofia Masi, direttrice didattica del liceo ginnasio « Giulio Cesare » di Roma, seguendo, come altri istituti scolastici nazionali, una lodevole iniziativa promossa da Amnesty International e finalizzata alla sensibilizzazione degli allievi sul tema della pace, ha fatto esporre la fotografia di una famiglia vittima della tragedia atomica di Hiroshima con la scritta: « Non esiste una guerra giusta. Possa questa famiglia ergersi a simbolo della Pace contro la follia della Guerra »;

la professoressa Sofia Masi, dopo l'esposizione della fotografia, ha ricevuto le lamentele di alcuni genitori di studenti ebrei che non giudicavano l'immagine idonea a rappresentare un simbolo unanimemente condivisibile della barbarie della seconda guerra mondiale, come invece avrebbe potuto essere la fotografia di un lager;

la professoressa Sofia Masi non ha condiviso tale argomentazione rifiutandosi di accettare un principio discriminatorio fra vittime comunque innocenti;

poco tempo dopo la professoressa Sofia Masi riceveva una comunicazione dalla prefettura di Roma con la quale veniva invitata a ritirare dalla bacheca la fotografia esposta;

la vicenda è stata narrata, dall'interessata, in una lettera pubblicata dal settimanale *Il Borghese* n. 21 del 21 maggio 2000, a pagina 7 -:

quali siano le ragioni che hanno indotto la prefettura di Roma a « censurare » la fotografia esposta al liceo-ginnasio « Giulio Cesare » di Roma dalla professoressa Sofia Masi;

se tale becero provvedimento vada letto nel senso che la guerra è una follia, eccezione fatta per le stragi compiute dai vincitori e in danno dei giapponesi;

quale titolo giuridico abbia il prefetto per assumere un provvedimento di tal genere;

se il provvedimento possa comunque conciliarsi con la sbandierata (a parole) autonomia della scuola;

se e quale provvedimento intenda assumere nei confronti del responsabile o dei responsabili dell'intollerabile ed imbecille iniziativa autoritaria. (3-05683)

SIMEONE e FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del mese di marzo 1998 il giudice per le indagini preliminari di Milano, dottoressa Clementina Forleo, provvedeva a nominare due psichiatri, il dottor Paolo Bianchi ed il dottor Mario Scaglione affinché, come propri periti, si pronunciasero sullo stato di salute del pentito Carlo Digilio;

la decisione della giudice veniva presa nel corso dell'incidente probatorio, disposto proprio per raccogliere la testimonianza chiave del Digilio nell'ambito del procedimento per Piazza Fontana;

a seguito di vari test e colloqui la perizia evidenziava « problemi di corretta rievocazione » e stabiliva che « elementi psicopatologici possono alterare in modo sensibile ricostruzione e rielaborazione degli eventi », un quadro che ha spinto i due

periti a chiedere un ricovero del soggetto per ulteriori e più approfonditi accertamenti;

il lavoro dei due medici, inoltre, si concludeva con l'affermazione che le condizioni del Digilio non sono tali « da consentire che lo stesso possa essere proficuamente sottoposto ad esame », con ciò suscitando seri dubbi in ordine alla attendibilità ed alla credibilità delle accuse rivolte dal Digilio ai principali imputati e sulle centinaia di pagine di verbali riempite dal 1993 ad oggi con le sue dichiarazioni;

la Procura della Repubblica, su sollecitazione della difesa del Digilio, ha richiesto un ulteriore accertamento che, nel tentativo di mettere nel nulla il precedente, giunge alla conclusione che il Digilio sarebbe « capace processualmente » ma, in realtà, dal secondo documento si evince che il Digilio versa in pessime condizioni di salute in seguito ad un ictus e sarebbe anche affetto da un tumore in stato avanzato;

in ben otto punti della perizia, ancora, i medici evidenziano che il Digilio non sarebbe stato informato della sua malattia e che gli vengono praticate terapie senza la sua adesione e senza il suo consenso, rivelando che, di fatto, il Digilio è trattato come un interdetto da quelle stesse persone che ne gestiscono il programma di protezione;

già nel 1996, per l'esattezza il 16 aprile, il Digilio avrebbe manifestato la speranza che il suo programma di protezione potesse essere nuovamente gestito dalla Polizia di Venezia in quanto temeva che dopo essere stato utilizzato e spremuto venisse abbandonato a se stesso, perdendo il programma di protezione -;

se non ritengano opportuno promuovere un'azione ispettiva volta a valutare in quali condizioni versi realmente il Digilio, per appurare se egli conserva la sua capacità di intendere e di volere oppure se non sia completamente nel potere dell'autorità di polizia e se non ritengano opportuno provvedere affinché al Digilio ven-

gano assicurate le garanzie ad un'adeguata tutela sanitaria senza che lo stesso sia obbligato a rendere dichiarazioni « meno lacunose » sotto la minaccia di tornare in carcere;

se non ritengano umanamente inaccettabile, su un piano umano, morale e giuridico, permettere che ad un uomo vengano nascoste le proprie reali condizioni di salute, nonché manipolate le terapie al solo fine di poter ingerire sulle sue capacità psichiche, utilizzandolo come uno strumento nelle mani del potere inquirente, violando ogni più elementare principio di rispetto e dignità dell'essere umano.

(3-05684)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

MOLINARI e ROMANO CARRATELLI.
- *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere nei confronti dei responsabili della vile violenza perpetrata ai danni del giovane di leva in servizio presso la caserma Berardi di Avellino avvenuta nel gennaio scorso.

(5-07805)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la stazione sinottica del Plateau Rosa, nota agli esperti con il codice LIMH, situata nel comune di Valtournenche in Valle d'Aosta, nei pressi del Cervino, sul confine con la Svizzera, è considerato uno

dei punti più significativi di rilevamento meteorologico della rete di osservazione europea ed è gestito da una cinquantina d'anni dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare italiana. La sua collocazione, a quota 3488 metri, la rende significativa sia ai fini della meteorologia dinamica (è quasi una misura in libera atmosfera) sia ai fini climatici (l'assoluta assenza di fattori di disturbo locali, nessun centro abitato nelle vicinanze e l'elevata ventosità rendono affidabili sia le misure termiche che quelle della radiazione solare);

inoltre la collocazione degli strumenti in territorio coperto da ghiacciai (su cui è situata una parte del vasto comprensorio sciistico del Breuil-Cervinia e di Zermatt) rappresenta una fonte di dati unica in Italia e rara in Europa per le applicazioni allo studio dei cambiamenti del clima e alla glaciologia. La serie storica delle misure, cominciata nel 1953, rappresenta un patrimonio statistico di estremo valore scientifico per gli utenti locali, per l'intero arco alpino e per la comunità scientifica internazionale. Tra i progetti di ricerca internazionali nei quali i dati di LIMH sono risultati basilari si ricordano la campagna MAP, il programma ALPCLIM e il progetto CLIMOVEST;

purtroppo problemi logistici, edilizi e sanitari relativi ai locali dove si svolgeva il lavoro del personale militare addetto al servizio permanente di osservazione, hanno causato la sospensione dell'attività dal 31 marzo 2000 e ciò naturalmente non può essere addebitato né alla Cervino spa, proprietaria dei locali, né al sistema autonomistico locale, sinora mai coinvolto nella vicenda e che non ha mai avuto particolari rapporti con l'Aeronautica (anzi, semmai, la comunità valdostana ha lamentato la costante inesattezza delle previsioni del tempo dell'Aeronautica, quotidianamente proposte dal telegiornale regionale della Rai, che sembrano non aver mai tenuto conto delle particolarità della zona e ciò vale anche per le previsioni diffuse a livello nazionale);

la chiusura definitiva del Plateau Rosa costituirebbe un'eventualità grave per il mondo scientifico, pensando, tra l'altro, che l'Italia ha già perso in passato il primato dell'osservatorio più elevato della Terra, istituito nel 1928 al Rifugio Margherita sul Monte Rosa a ben 4554 metri di altitudine e soppresso nel 1958 dal ministero dell'agricoltura. Ciò apparirebbe, oltretutto, in controtendenza rispetto all'attenzione che nel mondo si manifesta, con enormi investimenti finanziari, per la meteorologia e non terrebbe conto dei diversi esempi europei (Jungfraujoch, Sonnblick, Pic du Midi) di osservatori meteorologici che assommano alla ricerca scientifica delle esposizioni museali e di godimento della natura dall'evidente impatto sul turismo (significative sono le *Promenades météorologiques* proposte in Francia) -:

quali misure si stiano prendendo per una rapida riapertura della stazione del Plateau Rosa da parte dell'Aeronautica militare e per una sua futura valorizzazione in chiave turistica, museale e scientifica.
(5-07797)

CAVERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

si susseguono notizie incerte rispetto al futuro assetto della polizia stradale sul territorio anche per quel che riguarda la regione autonoma Valle d'Aosta;

mentre in una prima bozza si parlava opportunamente di « Compartimento di Aosta », ora si tornerebbe - come se la Valle d'Aosta fosse una provincia piemontese - all'inserimento della Valle in una sezione del Compartimento di Torino come avviene oggi, benché, diversamente da quanto avveniva in precedenza, la sezione sarebbe retta da un dirigente;

questa scelta di negare un compartimento viola la logica del livello regionale, contraddice scelte diverse fatte da altre forze dell'ordine (in ultima la guardia di

finanza) e non tiene conto del ruolo strategico delle strade della Valle d'Aosta nel quadro europeo —:

se non si ritenga opportuno creare in Valle d'Aosta, pur con l'opportuno dimensionamento dovuto alla taglia della regione, un compartimento della stradale.

(5-07798)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 28 dicembre 1994 n. 724, all'articolo 43 dispose l'adeguamento del canone di concessione degli alloggi costituenti il patrimonio abitativo della difesa e con decorrenza dal 1° gennaio 1995 vennero aggiornati i canoni di concessione. Agli utenti degli alloggi demaniali (AST) che avevano superato il sessennio venne applicato l'equo canone maggiorato dal 20 per cento al 50 per cento in base al reddito familiare;

l'articolo 10 della legge 18 agosto 1978, n. 497 sancisce l'assegnazione degli alloggi in base a criteri di rotazione al personale che presta servizio nella località in cui è situato l'alloggio ed al successivo articolo 20 dispone che nella formazione delle graduatorie bisogna tenere conto dei benefici goduti o delle condizioni di disagio di arrivo in una nuova sede;

il decreto ministeriale 1° marzo 1980 all'articolo 12 asseriva che potevano presentare domanda gli ufficiali ed i sottufficiali effettivi a comandi, enti o reparti della Forza armata compresi nel presidio e l'articolo 7 non escludeva dalla concessione gli utenti di alloggi Ast. Inoltre l'allegato « H » del regolamento sanciva un coefficiente peggiorativo per ciascun anno di utenza dell'alloggio di servizio;

con circolare del 28 luglio 1995 l'A.M. dispone che l'utente di alloggio Ast in servizio attivo, ancorché *sine titolo* per superato sessennio, aveva la facoltà di presentare nuova istanza di concessione e, qualora collocato in posto utile nella relativa graduatoria, di poter continuare ad

occupare il medesimo alloggio con titolarità rinnovata, secondo quanto peraltro espressamente esplicitato nell'emanando nuovo regolamento sugli alloggi;

dalla risposta all'interrogazione n. 4-26150 alla luce della normativa vigente all'epoca dei fatti si evince con chiarezza che l'A.M. non ha rispettato le norme;

la legge 8 maggio 1998, n. 146, all'articolo 23 « Disposizioni in materia di locazione degli immobili demaniali » recita « A decorrere dal 1° gennaio 1994, il rapporto di locazione avente ad oggetto gli immobili del demanio e del patrimonio dello Stato destinato ad uso abitativo dei dipendenti pubblici è disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392 e successive modificazioni »;

tale legge ha modificato in parte l'articolo 43 della legge n. 724 del 1994 e quindi al personale non andava applicata la maggiorazione del 20 o 50 per cento e la decorrenza dell'equo canone non iniziava dal 1° gennaio 1995, ma dal mese successivo alla notifica dell'aumento —:

se non ritenga di dare disposizioni affinché si applichi l'articolo 23 della legge n. 146 del 1998 anche al personale militare. (5-07799)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha realizzato una prima parte della strada statale 434 « Transpolesana » comprendente una galleria artificiale in territorio di San Giovanni Lupatoto;

nell'ambito del progetto, l'Anas ha anche realizzato « una strada comunale complanare alla Transpolesana »;

la succitata strada comunale complanare, fra via Monte Purga e la rotatoria di via Foscolo, è ultimata e pronta per essere aperta al traffico, con una reale funzione di smaltimento dell'ingente traffico della zona;

in data 30 marzo 2000, ad ultimazione di detto tratto stradale, l'Anas ha inviato al comune di San Giovanni Lupatoto una proposta di convenzione nella quale impegna il comune interessato all'assunzione della gestione degli impianti di sollevamento delle acque meteoriche della galleria e dei tratti della strada in trincea della strada statale 434;

inoltre, all'articolo 3 della convenzione, l'Anas stabilisce autonomamente che «nell'ambito dei compiti così ripartiti resta convenuto che la responsabilità per eventuali incidenti derivanti da disservizi causati da guasti o mancato funzionamento degli impianti ...sono da considerarsi in capo al comune...»;

la consegna da parte dell'Anas del succitato tratto stradale al comune di pertinenza è quindi subordinata all'assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione comunale e tale determinazione da parte dell'Anas non pare essere modificabile —;

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per procedere all'immediata apertura ed alla consegna dell'opera più che mai necessaria per alleviare San Giovanni Lupatoto dal traffico ormai insostenibile;

se non ritenga opportuno il Ministro convocare una immediata riunione presso la prefettura di Verona con le parti interessate al fine di individuare una soluzione alle problematiche esposte che consenta all'Anas di effettuare una adeguata e tempestiva manutenzione della strada ed al comune di San Giovanni Lupatoto di non avventurarsi in attività amministrative di gestione di impianti non a servizio di beni comunali. (5-07800)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quanti siano gli enti, ricadenti nei comuni della provincia di Vibo Valentia, convenzionati con l'Ufficio nazionale per il

servizio civile, e quale sia il numero degli obiettori ente per ente, per cui vi è convenzione: e ciò, — per ognuna delle notizie richieste — alla data del 18 maggio 2000 —:

se alla data del 18 maggio tutti i posti di obiettore, di cui sopra, fossero occupati ed in caso negativo quanti non fossero coperti e presso quali enti vi fosse tale disponibilità;

quali siano i nominativi, ente per ente, degli obiettori assegnati con inizio di servizio al 18 maggio 2000 con indicazione, per ognuno, del luogo di residenza.

(5-07801)

MERLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver offerto la possibilità di un concorso riservato per titoli ed esami a tutti i docenti che avevano prestato almeno 360 giorni di servizio, in una scuola statale o non statale, per conseguire l'abilitazione all'insegnamento ed essere inseriti nelle graduatorie degli abilitati, una recente ordinanza ministeriale — n. 153 del 15 giugno 1999 — penalizzava nuovamente gli insegnanti che avevano prestato servizio nelle scuole non statali;

inoltre un recente regolamento — forse già in attesa di pubblicazione — recante norme sulla modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti *ex legge* n. 124 del 3 maggio 1999, vanifica la fatica di quei docenti e probabilmente contraddice anche lo stesso spirito originario della legge sulla parità scolastica recentemente approvata alla Camera;

ora, la suddetta bozza di regolamento prevede che coloro che abbiano maturato i 360 giorni di servizio, di cui all'ordinanza ministeriale 153, nelle scuole non statali, confluiscono in una fascia particolare della graduatoria in cui vengono preceduti dai colleghi che hanno maturato l'anzianità nelle scuole

statali, indipendentemente dal titolo e dal risultato dell'esame —:

di fronte, pertanto, ad una situazione di sostanziale non paritaria, quali siano le iniziative concrete che intenda intraprendere per evitare che disparità di questo genere inneschino meccanismi di ricorso contro il regolamento creando una massiccia fibrillazione negli insegnanti delle scuole non statali, pur non sottovalutando lo sforzo riformatore del ministero nel riordinare e rilanciare l'impianto complessivo dell'ordinamento scolastico italiano.

(5-07802)

FAGGIANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i protocolli di intesa sottoscritti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e nelle successive convenzioni fra società elettrica ed enti locali prevedono la localizzazione a Brindisi della direzione produzione termoelettrica sud dell'Enel (Dpt) ed in particolare l'istituzione dei tre centri specialistici amministrazione, ingegneria e personale e servizi, con competenza sull'intera area meridionale Enel di produzione;

ciò avviene a dovuto riconoscimento ad una parte del territorio nazionale che fornisce un contributo determinante al fabbisogno energetico del Mezzogiorno;

già in precedenza l'area di Brindisi era stata privata del centro di ricerca sulle ceneri, espressamente previsto dalla Convenzione siglata a Palazzo Chigi il 12 novembre 1996, trasferito a Milano;

nei giorni scorsi l'Enel e la Eurogen (società che gestisce la vecchia centrale Enel) hanno deciso di trasferire i lavoratori della direzione produzione termoelettrica di Brindisi alle due centrali Enel, ciò nonostante non si sia ancora svolta la conferenza di servizi prevista dalla recente intesa raggiunta in data 19 aprile 2000 tra il ministero dell'ambiente, il ministero dell'industria, Enelproduzione ed Eurogen;

si prevede inoltre il conferimento alla centrale Brindisi Nord di 300 unità lavorative a fronte di una reale necessità di 80 unità ed in contrapposizione a quanto previsto dai decreti Bersani e D'Alema che non prevedono conferimenti di personale a siti improduttivi;

tale decisione, presa ancor prima della prevista conferenza di servizi e che prevede un trasferimento forzoso degli uffici della Dpt presso le centrali termoelettriche di Brindisi, paventa l'idea di un prossimo futuro in cui Brindisi potrà essere privata della localizzazione in Brindisi della direzione produzione termoelettrica, privando inoltre il territorio di alte professionalità presenti nell'attuale staff della Dpt brindisina e di un indotto diretto pari a circa 20 miliardi annui di soli appalti affidati ad imprese;

il senso di diffusa preoccupazione tra i lavoratori ha inoltre determinato l'indizione da parte dei sindacati di uno stato di agitazione della categoria con una sospensione di tutte le prestazioni straordinarie a partire dal 27 maggio 2000 e sino al 18 giugno e di uno sciopero dei dipendenti della centrale Brindisi nord nella giornata del 29 maggio —:

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per riportare ogni eventuale decisione a quanto verrà stabilito nella conferenza di servizi prevista dalla recente intesa raggiunta in data 19 aprile 2000 tra il ministero dell'ambiente, il ministero dell'industria, Enelproduzione ed Eurogen, e non ancora svoltasi e per ripristinare un clima di affidabilità e fiducia tra tutte le parti attraverso il rispetto dei numerosi accordi fino ad oggi presi circa il polo energetico di Brindisi, a cominciare dalla Convenzione siglata a Palazzo Chigi il 12 novembre 1996, a tutela dello sviluppo del territorio e delle sue professionalità ed a riconoscimento dello straordinario ruolo svolto da Brindisi nel panorama nazionale per la produzione e l'approvvigionamento elettrico.

(5-07803)

LO PRESTI, FRAGALÀ, SIMEONE e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, con decreto emanato in data 1° dicembre 1986 ha provveduto ad elencare i titolari di Comandi con particolari funzioni e responsabilità ai quali compete una indennità supplementare mensile prevista dall'articolo 10, secondo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78;

successivamente lo stesso ministero della difesa — Direzione generale per gli ufficiali dell'esercito con circolare 7/340/373-10/4 del 4 settembre 1991 e circolare 7/26/473-01/4 del 23 febbraio 1992 (Allegati B e C) ha esteso il diritto all'indennità di comando anche ad altro personale, purché titolare di funzioni identiche a quelle previste dal decreto interministeriale, e provvedendo ad elencare, in appositi prospetti, enti e rispettivi comandanti;

successivamente, in seguito ad una ispezione di tipo amministrativo-contabile svolta dal ministero del tesoro, il ministero della difesa ha deciso di sospendere la corresponsione dell'indennità a coloro ai quali era stata estesa dalle due circolari del 1991 e del 1992 ed ha, inoltre, disposto il recupero delle somme « indebitamente » erogate operando delle trattenute sugli stipendi dei percettori;

va segnalato che sia la revoca dell'indennità supplementare, sia la trattenuta mensile sullo stipendio sono state operate dall'Amministrazione *de facto*, non essendo mai stato notificato alcun provvedimento in merito al personale in oggetto —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché la situazione creatasi, ed esposta in premessa, sia giuridicamente sanata, provvedendo affinché la corresponsione dell'indennità in favore dei soggetti previsti dalle stesse circolari del ministero della difesa sia ripristinata e siano restituite agli ufficiali le trattenute già operate

sugli stipendi, e perché tale emolumento sia rivalutato alla luce delle gravi responsabilità di carattere amministrativo, contabile e penale derivante dagli specifici incarichi. (5-07804)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle comunicazioni.* — Per conoscere:

se abbiano intrapreso qualche iniziativa al fine di rendere più trasparente la linea dell'Authority delle comunicazioni, che appare politicizzata ed asservita alle concessionarie telefoniche;

come si intenda giustificare l'assurda pretesa della Telecom di un nuovo aumento delle tariffe;

se risulti che chi ha fatto l'istruttoria della richiesta di aumenti, prima era al Ministero dell'industria poi passato all'Authority, infine è stato ingaggiato da Telecom con un contratto favoloso;

se ritengano che tutto ciò sia normale e che rispecchi la tanto decantata « trasparenza »;

se il Governo non ritenga di respingere la richiesta di aumenti Telecom e di fare in modo da determinare la fine della vergogna del canone di abbonamento e la netta diminuzione delle tariffe, che appaiono scandalose. (4-29822)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 2000 su richiesta verbale della prefettura il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa inviava una squadra ridotta a sole tre unità

nella zona industriale compresa fra le località Marina di Melilli, Priolo e Melilli per un monitoraggio ambientale in quanto nella zona si sentivano cattivi odori;

la squadra uscita dalla sede del comando provinciale alle ore 12,10 era dotata di apparecchio per il rilevamento di gas (esplosimetro) che registra nell'aria le perdite in percentuale di gas altamente pericolosi come metano, propano, butano etc., la cui miscela combinata con l'aria può innescare pericolose esplosioni;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa come del resto tutti i comandi d'Italia, è sprovvisto di apparecchi che rilevano la provenienza di odori;

la squadra rientrava alle ore 13,50 dopo avere fatto una verifica olfattiva nelle zone interessate registrando un puzzo nauseabondo nella zona di Marina di Melilli;

la squadra inviata è stata distolta per il tempo impiegato al monitoraggio, dall'attività di soccorso urgente —:

se ritengano, ognuno per la propria competenza, che questi monitoraggi siano di competenza dei vigili del fuoco o delle Asl competenti o quanti altri e se annoverino questi interventi fra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente. (4-29823)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 2000 sul quotidiano *Corriere della Sera* a pagina 15 appariva un articolo nel quale veniva evidenziato che due città, Bologna e Firenze, erano state interessate da una considerevole sciarmatura di api che si sono raccolte in piazza Nettuno a Bologna e in Piazza della Signoria a Firenze creando attrazione e nello stesso tempo scompiglio fra i turisti in visita alle città d'arte sopra menzionate;

in data 16 maggio 2000 sul quotidiano *La Nazione* di Firenze veniva pubblicata

una pagina intera sul problema delle api, vespe e calabroni che in questi giorni stanno mettendo a dura prova le squadre dei vigili del fuoco non solo nella città di Firenze, ma anche in quelle di tutto il territorio nazionale, le quali sono subissate di chiamate da parte dei cittadini per la disinfestazione dei nidi di vespe e calabroni nonché raccogliere le api nelle arnie visto che queste sono una specie protetta e che, a detta degli etologi, innocua per l'essere umano;

nello stesso articolo emergono le perplessità dei cittadini che temono giustamente il pericolo di essere attaccati da vespe e calabroni i quali si insediano ovunque e le difficoltà dei comandi provinciali dei vigili del fuoco che non riescono a soddisfare le legittime richieste di intervento da parte dei cittadini;

la competenza diretta o indiretta ad effettuare interventi di bonifica e prevenzione per presenza di insetti è prerogativa del Servizio sanitario nazionale e che l'intervento dei vigili del fuoco è previsto solo ed esclusivamente per situazioni e circostanze assai particolari e a seguito di indisponibilità delle strutture pubbliche o private specializzate ad effettuare questo tipo di bonifiche;

i vigili del fuoco ogni anno effettuano migliaia di interventi per nidi di api, vespe e calabroni senza essere stati preventivamente formati e senza essere dotati di dispositivi idonei alla disinfestazione pur essendo presenti nello stesso territorio presidi predisposti a questo tipo di interventi —:

se ritengano, ognuno per la propria competenza, che questo genere di interventi siano da considerarsi tra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente e se tale tipologia di intervento compete al corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se intendano potenziare il corpo nazionale dei vigili del fuoco visto che a malapena riesce a soddisfare le richieste di soccorso tecnico urgente e di protezione civile. (4-29824)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

legge n. 165 del 1998 (legge Simeone), che ha ampliato la possibilità di fruizione delle misure alternative alla detenzione (detenzione domiciliare e affidamento in prova al servizio sociale);

presso i centri servizio sociale per adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria, che mantengono la disciplina e la sicurezza presso i suddetti centri, ma detti agenti a causa dell'aumento numerico dei soggetti affidati al centro servizi sociali per adulti sono divenuti insufficienti e carenti della figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria, a cui sarebbero demandate funzioni di controllo sui detenuti affidati al centro servizio sociale per adulti, garantendo più sicurezza al cittadino, ed evitando il ripetersi che alcuni affidati continuino a delinquere come verificatosi tempo addietro a Torino ed in altre città;

tale figura (cioè l'ispettore di polizia penitenziaria) collaborerà con il magistrato di sorveglianza sul controllo degli affidati dell'area penale esterna, per eventuale sospensione o revoca della misura alternativa qualora l'ispettore di polizia penitenziaria riscontrasse inadempimenti da parte degli affidati —:

se non ritenga doversi istituire la figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria degli appartenenti alla polizia penitenziaria, scelta dal ruolo degli ispettori, non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legge n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola superiore ed infine di chi ha già prestato servizio presso i centri di servizio sociale per adulti;

se non ritenga, in proposito, doversi tener conto del fatto che presso la scuola di formazione della polizia penitenziaria di Roma, il 31 luglio 2000 termineranno il corso 188 ispettori di polizia penitenziaria, quasi tutti in possesso dei requisiti di cui sopra specificati in grassetto, da cui si può arringare per colmare questa carenza di ufficiali di polizia giudiziaria presso i cen-

tri di servizio sociale per adulti in particolare nelle provincie del Piemonte e della Lombardia. (4-29825)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina aumenta tutti i giorni, così quello del gasolio auto;

i cosiddetti petrolieri sono liberi di fare quel che vogliono, sono sempre pronti ad aumentare i prezzi, senza poi diminuirli allorché cambino le condizioni generali del mercato;

vi è una forte speculazione, che sta facendo lievitare i prezzi al di là del consentito;

sta di fatto che i profitti delle compagnie petrolifere, Eni in testa, aumentano, mentre i cittadini sono costretti a subire la falcidia dei loro redditi, in quanto non possono fare a meno della benzina per la propria auto, che è mezzo di lavoro;

il Governo tace, agevolando l'accumularsi di profitti per petrolieri e l'immiserimento dei cittadini, che non riescono più a fare fronte a questa indecorosa ascesa dei prezzi —:

quali siano i motivi per cui il Governo rimanga spettatore dei continui forti aumenti dei prezzi petroliferi. (4-29826)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la Spagna ha preso severi provvedimenti per impedire lo sbarco di clandestini sulle sue coste;

la Grecia non fa entrare nessuno e chiunque viene scoperto viene rimandato indietro;

ultimamente delle imbarcazioni dirette in Grecia sono state prontamente

respinte e si sono dirette in Italia, dove, come sempre, sono sbarcati centinaia di clandestini;

ormai sulle coste italiane, in particolare in Sicilia, Calabria, Puglia sbarcano tutti i giorni centinaia e centinaia di extracomunitari;

il nostro Paese non solo non li respinge, ma li aiuta a sbarcare; cosicché a migliaia arrivano da tutte le parti del mondo;

se il Governo ritenga di fare gli interessi dell'Italia con questa sua politica di completa apertura delle frontiere e di esasperata tolleranza alla invasione di clandestini che arrivano da ogni parte del mondo;

non si comprendono i motivi per cui non si utilizzino le navi della marina militare per impedire che le imbarcazioni giungano presso le nostre coste, e se invece di agevolare lo sbarco, non si determini un accompagnamento nei luoghi di provenienza;

questa sterminata massa di povera gente, che non può trovare né casa né lavoro nel nostro Paese, determina solo l'impoverimento generale, e fenomeni di eccezionale gravità, anche per la sicurezza degli italiani;

il nostro Paese non ha le disponibilità finanziarie di dare una decente accoglienza a tanta povera gente, quindi occorre limitare gli ingressi e cercare di aiutare i paesi di provenienza;

oltretutto, il Governo sa, la criminalità è sempre alla ricerca di nuova mano d'opera e può trovarla solo in chi non ha nulla ed ha bisogno di sopravvivere;

la politica quindi del Governo appare insensata, se non totalmente irresponsabile, tant'è che già le nostre città sono insicure, e clan di clandestini controllano interi quartieri delle città; mentre furti, aggressioni, rapine, violenze avvengono dappertutto; addirittura, ed il Governo lo sa, il 30-40 per cento della popolazione carceraria è extracomunitaria, per non

considerare quelli e sono molti che, pur avendo commesso gravi reati, sono benevolmente rilasciati in libertà, e continuano a delinquere;

se il Governo intenda porre fine a questa scellerata politica, iniziando con il vietare gli sbarchi e rimandando subito indietro tutti i clandestini; tutto questo lo chiedono gli italiani tutti, costretti a vivere nella paura e nel caos. (4-29827)

CAVERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha svolto nei giorni scorsi una visita alle carceri di Brissogne in Valle d'Aosta ed ha incontrato sia rappresentanti dell'Amministrazione carceraria e della polizia penitenziaria sia detenuti;

erano al momento incarcerati 230 detenuti, di cui 151 definitivi, 96 extracomunitari e 120 tossicodipendenti con un'ottantina di persone in più di quanto previsto all'atto della progettazione della prigione;

all'eccesso di detenuti corrisponde un'altrettanto cronica carenza di poliziotti penitenziari, che sono una trentina meno del dovuto;

sarebbe perciò sufficiente un aumento così dimensionato degli organici e una riduzione nel numero dei detenuti per avere un carcere che si presterebbe come un autentico modello che potrebbe essere indirizzato a formule più avanzate di recupero, utile oggetto di sperimentazione nel difficile scenario delle carceri italiane —;

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione carceraria rispetto ai problemi e alle soluzioni prospettati in premessa. (4-29828)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio delle entrate di Venezia, con ordine di servizio n. 7 dell'8 maggio 2000,

ha disposto che « le informazioni telefoniche verranno inoltrate al personale del *Front Office*, secondo le proprie competenze, solamente dalle ore 9 alle ore 10 di tutti i giorni dal lunedì al venerdì »;

tale disposizione, anche in considerazione delle imminenti scadenze relative agli obblighi derivanti dalla compilazione delle dichiarazioni dei redditi, sta provocando numerose proteste da parte dei cittadini per l'impossibilità materiale di ottenere puntuali informazioni di carattere fiscale;

i maggiori utenti dei servizi di informazione telefonica delle pubbliche amministrazioni sono persone anziane o disabili che spesso non sono in grado di accedere se non per tale via agli uffici pubblici;

con le interrogazioni Taradash, n. 3-03706, presentata il 13 aprile 1999, e n. 3-05123, presentata il 15 febbraio 2000, che non hanno ricevuto risposta, veniva chiesto al Ministro interrogato quali provvedimenti intendesse adottare per fronteggiare alcune inefficienze riscontrate proprio con riferimento alla amministrazione finanziaria di Venezia -:

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa necessaria per garantire l'efficienza del servizio di informazione telefonica fornito dall'ufficio delle entrate di Venezia e che i provvedimenti relativi alla organizzazione dello stesso siano adottati conformemente allo scopo per il quale esso è stato istituito in modo che esso possa costituire un servizio effettivo ed accessibile ai cittadini;

se non ritenga necessario verificare l'efficienza dell'attività dell'ufficio delle entrate di Venezia, considerando le proteste che periodicamente i cittadini interessati avanzano rispetto al suo funzionamento. (4-29829)

COLUCCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento delle adunanze consiliari del comune di Salerno, approvato con

delibera del Consiglio Comunale n. 293 del 30 maggio 1950, ed integrato con delibera n. 26 del 21 ottobre 1975, all'articolo 48 prevede che « la organizzazione dei gruppi consiliari avviene di regola in relazione alle liste dei candidati, alle quali appartengono i consiglieri eletti »;

l'articolo 33 dello Statuto del Comune, approvato con delibera del consiglio comunale n. 4 del 21 gennaio 1992, pubblicato sul BURC del 22 settembre 1992, al primo comma prevede che « i gruppi consiliari si costituiscono subito dopo la proclamazione degli eletti »;

a seguito delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997, i gruppi consiliari costituiti in seno al consiglio comunale di Salerno erano sette: Progressisti per Salerno, FI, AN, CCD, PPI, SI e Rifondazione Comunista, di cui solo gli ultimi due composti da un unico consigliere;

l'esistenza di due gruppi costituiti in origine da un solo consigliere trovava giustificazione nel fatto che trattavasi di consiglieri eletti nelle omonime liste (SI e Rifondazione Comunista);

successivamente aderiva a FI l'unico consigliere dei SI con conseguente scomparsa di questo gruppo;

a seguito poi di una lunga ed indecorosa serie di « cambi di casacca », i gruppi consiliari da sette diventavano tredici, di cui ben sei costituiti da un solo consigliere: Democratici, Repubblicani, UDEUR, NDC, Rinnovamento Italiano-Lista Dini, CCD, e uno soltanto, lo SDI, formato da due consiglieri;

pur non essendovi nello statuto e nel regolamento alcuna previsione in ordine al numero minimo di consiglieri necessario per la formazione di un gruppo, certamente e per definizione un gruppo non può essere formato da un solo consigliere, per cui i sedicenti gruppi sopra elencati sono da considerarsi illegittimi;

tale anomala ed illegittima composizione provoca grave alterazione nelle attribuzioni e nelle funzioni dei gruppi e

della conferenza di capi-gruppo, che sono da considerarsi a tutti gli effetti organi dell'ente comune, peraltro statutariamente previsti e disciplinati;

il rappresentante del gruppo consiliare di Alleanza nazionale si è astenuto dal partecipare alla conferenza dei capi-gruppo del 19 maggio 2000, per protestare contro tale illegittima costituzione di Gruppi;

i consiglieri comunali di Alleanza Nazionale hanno invitato nota al sindaco di Salerno, al Presidente del consiglio comunale di Salerno ed al prefetto di Salerno, evidenziando la illegittima ed incontrollata proliferazione dei gruppi consiliari in seno al consiglio comunale di Salerno, chiedendo, a ciascuno per le proprie competenze di intervenire per far cessare questo stato di illegittimità;

sarebbe opportuno che i componenti i vari gruppi illegittimamente costituiti, compongano un Gruppo misto —:

quali utili interventi il ministro interrogato, con riferimento ai poteri di controllo che gli competono sugli organi degli enti locali e sul loro funzionamento, intenda concretare per far cessare le anomalie evidenziate e denunciate nel consiglio comunale di Salerno. (4-29830)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, della sanità, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di Statistica (Istat), l'Inps e la Sip (oggi Telecom), nel periodo dal 1982 al 1999, hanno acquisito in locazione alcuni immobili ubicati in Roma via Tuscolana n. 1788, da destinare a sedi periferiche dei loro uffici;

tali immobili, di proprietà della società Mobilrama spa e Immobiliare Tusculum 2000, sorti in zona commerciale di Piano regolatore generale del comune di Roma, con destinazione specifica « depo-

sito, esposizione e vendita mobili », al fine di consentire l'attivazione di uffici pubblici, per l'Istat e per l'Inps, e privati, per la Sip, hanno subito mutamenti temporanei di destinazione d'uso da parte del comune di Roma, con il conseguente impegno, formalizzato con appositi atti d'obbligo trascritti presso la Conservatoria dei registri immobiliari, da parte delle società proprietarie, a ripristinare, alla scadenza dei singoli contratti di locazione, l'originaria destinazione d'uso;

risulta all'interrogante che l'Istat, nel mese di dicembre 1999 avrebbe acquisito in locazione dalla citata società Mobilrama un ulteriore immobile, per complessivi circa 1100 metri quadri, sempre ubicato in Roma via Tuscolana n. 1788, già occupato dalla Sip e dalla stessa dismesso diversi anni or sono;

in particolare l'Istat avrebbe deliberato la stipulazione di un unico contratto con la società Mobilrama comprensivo della superficie presa in locazione con il primo contratto, pari a metri quadri 7950, sottoscritto nel 1983, di quella di cui ai contratti sottoscritti negli anni 1988 e 1989, per circa metri quadri 2350 complessivi, e dei suddetti 1100 metri quadri;

tale ultima superficie, afferente all'immobile già occupato dalla Sip, a seguito della cessazione del contratto in essere con la stessa Sip, ha riacquisito indubbiamente l'originaria destinazione d'uso « deposito, esposizione e vendita mobili », giusta il disposto dell'atto d'obbligo in data 24 aprile 1985, stipulato innanzi notaio Ventura di Roma;

l'Istat, ai sensi delle vigenti norme di contabilità dello Stato, con note del 17 giugno 1993 e 22 novembre 1995, ha richiesto al ministero delle finanze — ufficio tecnico erariale di Roma — un parere di congruità sul canone richiesto dalla ridetta società Mobilrama per la locazione dello stabile dismesso dalla Sip, pari a metri quadri 2380, da destinare ad uffici, e metri quadri 1700, da destinare a magazzino;

con nota del 2 ottobre 1996, l'Ute ha ritenuto congruo il canone annuo di lire

51.884.000, oltre Iva, per la superficie destinata ad uffici (pari a lire 21.800 al metro quadro) e lire 16.660.000, oltre Iva, per la superficie destinata a magazzino (pari a lire 9.810 al metro quadro);

con la medesima nota, il ridetto Ute ha fatto presente che, ai fini della stipula del relativo contratto di locazione, « la destinazione urbanistica dei locali in esame deve corrispondere all'uso cui sono preposti »;

con la sua richiamata delibera del dicembre scorso, l'Istat avrebbe deciso, quindi, di riunire in un unico atto i tre contratti già in essere con la società Mobilrama, per un canone complessivo annuo di lire 1.781.134.580, Iva esclusa, e di acquisire in locazione parte dello stabile già locato alla Sip, per metri quadri 1100, da adibire ad ufficio, per un canone annuo di lire 287.760.000, Iva esclusa, il tutto fino al 31 gennaio 2006 e per un canone complessivo di circa 16,6 miliardi di lire -;

se il ministero delle finanze - ufficio tecnico erariale di Roma - prima di esprimere, con la suddetta nota del 2 ottobre 1996, il parere di congruità in merito al canone di locazione da parte dell'Istat dell'immobile già occupato dalla Sip, abbia, giusta il disposto della circolare del medesimo ministero 1° ottobre 1993, n. 450, accertato la rispondenza dell'immobile alle vigenti norme urbanistico-edilizie nonché tutte le altre condizioni di cui alla medesima circolare;

se risulti che la società Mobilrama abbia provveduto, nel dicembre scorso, a dare in locazione all'Istat, con destinazione d'uso uffici pubblici, l'immobile ubicato al n. 1788 di via Tuscolana, per complessivi metri quadri 1100, che, alla scadenza del rapporto locativo con la Sip, aveva riacquistato l'originaria destinazione d'uso di centro commerciale, senza che né la società né lo stesso Istat abbiano richiesto ed ottenuto dal comune di Roma una nuova variante della medesima destinazione;

se e per quanto tempo i ridetti immobili delle società Mobilrama e Immobiliare

Tusculum 2000, realizzati in zona M2 di P.R.G. siano stati utilizzati per l'uso per il quale era stata rilasciata l'originaria concessione edilizia;

a quanto ammontino gli oneri concessori corrisposti dalle dette società per la realizzazione degli immobili in questione, sorti per centro commerciale, e di quanto gli stessi risultino inferiori a quelli che, invece, le medesime società avrebbero dovuto versare nelle casse comunali se la suddetta originaria concessione edilizia fosse stata rilasciata ipoteticamente con destinazione uffici pubblici (che sembra sia stata fino ad oggi quella effettiva) e non per deposito, esposizione e vendita mobili (che invece non avrebbero mai trovato ingresso in Via Tuscolana 1788);

se tutti gli impegni assunti dalle società Mobilrama e Immobiliare Tusculum 2000 con gli atti d'obbligo di cui in premessa siano stati rispettati;

se si sia al corrente, poi, che il complesso immobiliare di cui trattasi è sovrastato da un elettrodotto Enel e, in caso affermativo, se siano stati valutati dagli organi competenti, in sede di approvazione delle citate richieste di mutamento di destinazione d'uso, gli eventuali rischi ai quali sarebbero stati esposti, per anni, centinaia e centinaia di lavoratori allocati per otto ore al giorno in ambienti strutturati per ospitare un deposito di mobili e ad alto rischio di inquinamento elettromagnetico, anche alla luce dell'esito di una verifica effettuata dall'Ispesl, nel mese di luglio 1998, che per mancanza di dati sulla reale esposizione associabile alla linea, in possesso del gestore, venne aggiornata a data da destinarsi;

se risulti, infine, che, a tutt'oggi, nonostante siano decorsi circa due anni, l'Ispesl ed Istat non hanno provveduto a fissare la data per un nuovo sopralluogo.

(4-29831)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione eco-*

nomica e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con avviso apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 settembre 1997 e su quella della Cee, indisse un appalto-concorso avente oggetto «servizi di progettazione, realizzazione, fornitura di software messa in servizio del sistema informativo gestionale e direzionale Istat», denominato più brevemente Siged;

alla gara vennero ammesse a partecipare due raggruppamenti temporanei di imprese (Rti) ed una società per azioni (spa);

un'apposita commissione tecnica, costituita con deliberazione del presidente dell'Istat in data 29 settembre 1997, dopo aver valutato l'offerta tecnica e quella economica presentata dalle suddette ditte partecipanti, attribuì il punteggio complessivo di punti 83,36 alla spa (di cui 59 per l'offerta tecnica e 24,36 per quella economica), di 82,00 al primo Rti di cui 42 per la parte tecnica e 40,00 per quella economica) e di 77,47 al secondo (di cui 52 per a valutazione tecnica e 25,47 per quella economica);

a seguito di tali risultati, la detta commissione procedeva all'aggiudicazione provvisoria dell'appalto a favore della spa la cui offerta economica, valutata 24,36 punti, risultava essere di lire 5.220.000.000, superiore di oltre il 50 per cento rispetto a quella del primo Rti che, valutata 40 punti, era pari a lire 3.400.000.000;

in pratica, la qualità del prodotto offerto dalla società per azioni, a detta della commissione, di gran lunga superiore a quello offerto dal raggruppamento di imprese, era tale da giustificare il costo del prodotto stesso;

dello stesso avviso non sarebbe stato il Rti secondo classificato che, dopo aver acquisito dall'Istat tutti gli atti della suddetta commissione tecnica, presentava ricorso al Tar del Lazio che, dopo aver esaminato nel merito il ricorso stesso alla

pubblica udienza del 14 aprile scorso, a tutt'oggi non ha ancora provveduto al deposito della relativa sentenza;

le doglianze del Rti riguardavano, in particolare, la genericità del piano di qualità del software offerto dalla spa, nonché la mancanza di elementi necessari per definire la qualità del software stesso;

a detta del Rti, il documento della spa si limitava ad un elenco di caratteristiche e subcaratteristiche previste dalle norme per i prodotti e per i servizi, omettendo del tutto di specificare dati necessari per la valutazione sotto il profilo degli indicatori, delle formule e dei valori di soglia;

inoltre, sempre a detta del Rti, nessuno degli schemi in cui si articola il detto documento sarebbe stato riempito con i dati richiesti e ciò sarebbe provato dalla dichiarazione della stessa spa secondo la quale al medesimo completamento si sarebbe provveduto al momento dell'avvio dei progetti di sviluppo del software;

poi, secondo il Rti ricorrente, sarebbe totalmente mancante il piano di qualità relativo ai servizi oggetto dell'appalto, vale a dire: formazione, caricamento, inizializzazione della banca-dati, parallelo di esercizio e assistenza, per cui, conclude il Rti medesimo, la commissione tecnica non sarebbe stata in grado di valutare l'opera per la quale, invece, la medesima commissione aveva, come già detto, assegnato l'elevato punteggio di 59;

tali affermazioni venivano totalmente contestate da parte dell'Istat che, dopo aver aggiudicato definitivamente l'appalto a favore della spa con delibera del Presidente n. 33 del 26 giugno 1998, provvedeva alla sottoscrizione del relativo contratto, in data 3 agosto 1998 ed alla nomina di un dirigente responsabile del progetto Siged;

a distanza di circa due anni dall'avvio del progetto, secondo una relazione redatta dal dirigente responsabile, sullo stato del medesimo progetto alla data del 18 aprile 2000, la società aggiudicataria sarebbe in grave ritardo con le consegne e la qualità

del lavoro della stessa lascerebbe molto a desiderare, causando notevoli inconvenienti all'Istat;

in particolare, dal primo gennaio 2000, il centro diffusione dell'Ente statistico starebbe svolgendo le proprie attività manualmente perché non avrebbe più la copertura del vecchio sistema, in secondo luogo, il collaudo del sottosistema diffusione, previsto per il 1° gennaio 2000, non sarebbe stato completato poiché le diverse funzionalità sono state sviluppate solo in parte e, infine, la consegna dei sottosistemi afferenti i servizi personale e ragioneria non solo starebbe avvenendo con diversi mesi di ritardo ma questi risulterebbero privi di diverse funzioni;

secondo la medesima relazione la messa a punto del software da parte della ditta aggiudicataria dell'appalto Siged sarebbe molto approssimativa, con grave carico per i verificatori che, addirittura, non disporrebbero di manuali utente e si sarebbero verificati centinaia di casi di mal funzionamento nei sottosistemi finora consegnati;

sempre secondo quanto affermato nella relazione, la verifica della gestione delle missioni del personale dell'istituto sarebbe bloccata per la mancata implementazione di diritti di accesso;

viene segnalato che il personale specializzato della società aggiudicataria non sempre sarebbe adeguato o sufficiente, ci sarebbe carenza di direzione tecnica con la conseguenza che la progettazione risulta approssimativa se non addirittura assente e costringe spesso a duplicazioni o triplicazioni di operazioni con grave perdita di tempo;

infine, la spa, non solo non avrebbe consentito all'Istat la verifica dell'impiego delle risorse e lo stato di analisi e sviluppo del progetto, contrariamente a quanto previsto dal richiamato contratto del 3 agosto 1998, ma non avrebbe neppure messo in condizione il medesimo istituto di intervenire durante tutta la fase di analisi e sviluppo per migliorare la qualità dei pro-

dotti secondo precisi impegni che la stessa spa avrebbe assunto in precedenza —:

se siano a conoscenza dei fatti;

qualora i fatti suesposti corrispondano al vero, se non ritengano utile e urgente disporre accertamenti, attraverso gli organi di controllo in merito alle modalità della procedura di aggiudicazione dell'appalto del progetto Siged e al comportamento tenuto fino ad oggi dalla società aggiudicataria che, se confermato, potrebbe mettere a rischio il regolare svolgimento di tutte le attività connesse con le imminenti operazioni dei censimenti generali;

quali provvedimenti siano stati adottati a carico della detta società dagli organi di gestione dell'Istat a seguito della relazione presentata dal responsabile del progetto;

se risulti che il delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell'Istat, nominato dalla Corte dei conti, abbia effettuato, ad oggi, rilievi riguardo la detta vicenda.

(4-29832)

COLLAVINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps, con circolare n. 82 del 21 aprile 2000, detta disposizioni dirette agli Enti periferici in merito alle modalità operative per la concessione delle prestazioni assistenziali che, a differenza di quelle previdenziali, non sono legate all'esistenza di requisiti assicurativi e contributivi;

gli stranieri con regolare permesso di soggiorno sono stati recentemente equiparati ai cittadini italiani nella fruizione delle prestazioni economiche e sociali, per cui gli immigrati con più di 65 anni di età avranno diritto all'assegno sociale mensile di lire 627 mila, a decorrere dalla mensilità successiva a quella di presentazione della domanda e comunque non prima del 27 marzo 1998, data di entrata in vigore della

legge Turco-Napolitano che prevede, tra l'altro, che l'assegno in questione sia erogato sino alla scadenza del permesso di soggiorno, salvo proroga dello stesso, a prescindere da una qualsiasi esperienza lavorativa maturata nel nostro Paese -:

se il provvedimento, oltre che da normative vigenti nazionali, discenda da norme ed accordi internazionali;

se tale provvedimento sia stato assunto in altri Paesi nell'ambito dell'Unione europea;

se nell'applicazione della suddetta circolare non si vedano elementi e motivi di incostituzionalità a danno dei cittadini italiani;

se il Governo non ritenga doveroso rivolgere le stesse attenzioni ai nostri concittadini che avendo realmente redditi molto bassi godono di prestazioni sociali decisamente insufficienti e lontane dalle loro esigenze vitali. (4-29833)

RUGGERI. - *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

si riscontra negli ospedali italiani una generale carenza di specialisti in anestesia;

questa figura professionale è necessaria per il funzionamento delle sale operatorie;

in Italia c'è un eccesso di laureati in Medicina, un medico ogni 177 abitanti, superiore di gran lunga a qualsiasi altra nazione europea;

ciononostante il numero chiuso in talune specialità, per una valutazione errata delle esigenze di mercato, dimensionato a numeri veramente esigui, comporta che vi sia una carenza in determinati settori: Radiologia, Igiene e, appunto e soprattutto, in Anestesiologia e Rianimazione;

recenti notizie pubblicate sulla stampa hanno evidenziato, in Lombardia, soprattutto negli ospedali di Mantova e

Lecco, gravissimi ritardi nella esecuzione di interventi operatori, anche non di elezione, e sottoutilizzazione di sale operatorie e di personale addetto, con conseguente grave spreco di risorse nel settore pubblico, ove non può esservi utilizzo adeguato alle esigenze del mercato per motivi di eguaglianza di trattamento economico tra figure professionali simili, e grave nocumento e disagio per la popolazione, proprio a causa della mancanza di anestesisti -:

dopo una accurata valutazione, di concerto con il ministero della sanità, del numero di specializzati in anestesia esistenti e dei reali fabbisogni, quali misure e provvedimenti urgenti intenda assumere, al fine di sanare la situazione nell'immediato e riproporre un più corretto dimensionamento degli accessi a detta scuola di specializzazione; al di là della stima formulata dalle varie scuole di specializzazione esistenti. (4-29834)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'andamento della giustizia nel tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è del tutto insoddisfacente; da ultimo, attraverso la stampa locale, si è avuta notizia delle allucinanti vicissitudini nelle quali un dipendente del provveditorato agli studi è rimasto, suo malgrado, coinvolto;

il solerte funzionario ha avuto la sventura di dover assumere la qualità di teste nell'ambito di episodi verificatisi nel suo ufficio relativamente ad una vicenda di contributi previdenziali;

per di più, nelle more della procedura, il suddetto è stato trasferito in altra provincia di talché, per ottemperare alle intimazioni del tribunale sammaritano, è stato costretto a faticosi spostamenti che, tuttavia, ha accettato di buon grado nella consapevolezza che la testimonianza è un preciso dovere civico di ogni buon cittadino; per ben sette volte egli ha puntualmente risposto alle convocazioni, presentandosi di buon ora in tribunale e rima-

nendo sino a tarda sera in attesa di essere escusso sino ad apprendere, ormai stremato, che occorreva disporre il rinvio del processo;

all'ottava citazione, però, il malcapitato non è riuscito a presentarsi in aula a causa di improrogabili impegni e puntualmente è stato raggiunto da una perentoria diffida a comparire e da una consistente penale; all'udienza successiva, sebbene il teste si fosse tempestivamente presentato, il processo è stato ancora una volta rinviato;

simili storie di malagiustizia sono all'ordine del giorno a Santa Maria Capua Vetere ed è ormai tempo che esse abbiano fine -;

quali provvedimenti intenda adottare per restituire efficienza e dignità alla amministrazione della giustizia nel casertano. (4-29835)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio di Caiazzo (Caserta) vi è il convento di San Francesco che, per oltre cinquecento anni, è stato il punto di riferimento culturale e religioso di quella diocesi;

si tratta di una costruzione risalente al tredicesimo secolo, realizzata in stile gotico, della quale si ritrova notizia già in una pergamena del 1312 conservata nell'archivio vescovile della città;

durante l'ultima guerra mondiale il convento ha subito gravi danni ed ora è fortemente degradato al pari di altre importanti componenti del patrimonio architettonico e artistico caiatino;

sinora gli sforzi dell'amministrazione comunale hanno permesso l'acquisizione di finanziamenti parziali per mezzo dei quali si potrà recuperare soltanto il chiostro del predetto convento, mentre sono indispensabili il completo restauro del me-

desimo nonché la riattazione del complesso monastico di Santa Maria delle Grazie -;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere al più presto il recupero degli anzidetti edifici all'uso pubblico così contribuendo al rilancio turistico di una parte particolarmente depressa dell'*hinterland* casertano. (4-29836)

GAZZILLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 27 e 28 dicembre 1999 la Campania è stata investita da una eccezionale ondata di maltempo;

in considerazione dei gravissimi danni subiti, specie sul litorale domizio, dalle colture agricole e dalle attrezzature turistiche, è stato chiesto e ottenuto lo stato di emergenza;

non risultano però adottati ulteriori provvedimenti laddove le pesanti conseguenze delle suddette calamità naturali avrebbero imposto interventi più solleciti e tempestivi -;

quali siano le provvidenze sinora erogate e quelle ancora in corso di erogazione in favore degli operatori economici della provincia di Caserta a ristoro dei danni patiti in occasione degli anzidetti eventi. (4-29837)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

tra le connotazioni salienti del Governo D'Alema v'è stata, tra l'altro, una particolare attenzione del Ministro Diliberto verso i problemi della giustizia in Terra di Lavoro;

in particolare, sulla base della acquisita consapevolezza della assoluta insufficienza dell'unico tribunale del casertano, sito, com'è noto, nella città di Santa Maria Capua Vetere, in un primo momento si registrò la favorevole disposizione del Ministro a creare un secondo tribunale con

sede nella città di Caserta, unico capoluogo di provincia in Italia rimasto privo del predetto presidio giudiziario;

in un secondo tempo, invece, la surriferita intenzione apparve superata e prese corpo l'idea di erigere in Terra di Lavoro una autonoma corte di appello o almeno una sezione staccata della corte partenopea;

con l'avvento del Governo Amato sul problema sembra calato il silenzio;

viceversa, considerato che nel comprensorio casertano vivono oltre novecentomila abitanti e che in esso vi è una densità criminale tra le più alte di Europa, a fronte di apparati giudiziari ormai asfittici e scarsamente incidenti sul tessuto sociale amministrato, ulteriori rinvii sono ingiustificati e assolutamente inaccettabili -:

quali siano i reali intendimenti in ordine alla creazione di un secondo tribunale nel casertano ed alla istituzione di uffici giudiziari di secondo grado nella predetta provincia e auspicabilmente nella città di santa Maria Capua Vetere.

(4-29838)

ALOI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica. - Per sapere - premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 109/94, successivamente modificata dalla legge n. 216/95 e dalla legge n. 415/98, ha istituito l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, a sua volta articolata in segreteria tecnica (composta di 50 unità, di cui 4 dirigenti), servizio ispettivo (125 unità, di cui 25 dirigenti) ed osservatorio sui lavori pubblici (59 unità, di cui 4 dirigenti);

l'articolo 5 *bis* della legge n. 415/98 stabilisce che « In sede di prima applicazione della presente legge, si provvede alla copertura dei posti in organico del servizio ispettivo, in via prioritaria mediante il personale assunto in esito ai concorsi per esami di cui all'articolo 13, comma 6, del decreto legge 25 marzo 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/97;

il concorso per esami a 20 posti di dirigente tecnico per il servizio ispettivo ha avuto esito positivo per 17 candidati e, successivamente, quattro dei vincitori hanno rinunciato, liberandosi, complessivamente, sette posti;

interrogata ai sensi della legge n. 241/90 sui criteri da utilizzare per assegnare i posti disponibili, l'Autorità dichiarava di non volere procedere allo scorrimento della graduatoria degli idonei, senza addurre alcuna motivazione, facendo, al contrario, prevedere il ricorso a comando o distacco di personale da altre amministrazioni;

l'ultima legge finanziaria ha, al contrario, ribadito l'obbligo del criterio dello scorrimento della classifica degli idonei;

l'Autorità ha optato per il ricorso al distacco ed al comando, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 39 della legge n. 449/97 -:

quali iniziative intenda promuovere per accertare gli elementi dei fatti qui esposti e chiarire per quali motivi una norma di legge non sia stata osservata, preferendo, invece, orientarsi su diversi, non motivati, criteri.

(4-29839)

FAGGIANO. - Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

negli ultimi giorni numerosi cittadini della provincia di Brindisi, circa settemila, come dichiarato dall'azienda acquedotto pugliese, si sono visti recapitare bollette di pagamento per la fornitura di acqua da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (Eaap) dall'importo incredibilmente elevato ed immotivato;

tale situazione è peraltro presente su tutto il territorio pugliese;

le cause dell'eccessivo importo paiono attribuirsi essenzialmente ad una serie di fattori concorrenti quali: sostituzioni di contatore cui fanno seguito doppi pagamenti basati su consumi reali o presunti su

due contatori (il sostituito ed il sostituto); ritardi anche quinquennali nelle letture dei contatori da parte di dipendenti Eaap; errori di calcolo sui consumi presunti dal valore spropositato rispetto ai consumi reali pagati negli intervalli di tempo precedenti (anche 15 volte di più); richieste di pagamento per periodi per i quali l'utente ha già pagato, inoltre di bollette dal valore esagerato a cittadini peraltro defunti come accaduto al già deceduto da quindici anni Giuseppe D'Angelo di Latiano (Brindisi) al quale è stato addebitata una bolletta di 27 milioni di lire per il consumo 1994-1998 senza tenere inoltre conto che l'abitazione cui si riferisce il consumo è disabitata dal 1986;

tale improvvisa situazione ha completamente disorientato gli utenti su cui grava anche il compito di informare l'acceduto per gli errori effettuati, ma ancor peggio questi non riescono a contattare telefonicamente il personale cui esporre il proprio problema, visto che la linea risulta sempre occupata ed in ogni caso la cifra richiesta, spesso pari a svariati milioni, deve essere prima pagata e poi contestata;

il pagamento imposto sulla presunzione dei consumi ricade anche sulle pubbliche amministrazioni quali ad esempio i comuni di San Pietro Vernotico (Brindisi), Cellino San Marco (Brindisi) e Torchiarolo (Brindisi), i cui sindaci hanno già inviato note di protesta all'Eaap, relativamente a consumi di acqua delle fontane pubbliche quantificati in maniera spropositata, decine di milioni, sulla base di una presunzione e comunque a questi notificati dopo i termini di scadenza del pagamento;

un ulteriore assurdo deriva dal fatto che spesso le bollette vengono consegnate agli utenti dopo il periodo di scadenza ponendoli di fatto per cause a loro non imputabili in stato di mora;

tale situazione si viene a verificare in un periodo in cui l'Eaap vive un profondo processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività poggiatesi sugli innumerevoli successi raggiunti negli ultimi anni, primo fra tutti il risanamento del

bilancio, che non deve essere offuscato da vicende quali quelle descritte che rischiano di sminuire agli occhi degli utenti i miglioramenti derivanti da tale riorganizzazione anche se, ad onor del vero, l'Eaap ha comunque già assicurato che non verrà richiesto il pagamento della mora per le bollette recapitate dopo la scadenza ed ha inoltre inoltrato una lettera di scusa ai cittadini -;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per richiedere all'Eaap un'immediata azione a tutela dei numerosi utenti investiti da richieste di pagamento basate su valutazioni macroscopicamente inesatte e impossibilitati a contattare i funzionari, e per scongiurare il ripetersi di situazioni di inefficienza tali da minare la fiducia nei contribuenti per servizi quali quello di fornitura dell'acqua, sminuendo la portata dei risultati raggiunti dall'ente negli ultimi anni. (4-29840)

BIELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la legge 10 del 9 gennaio 1991 detta norme per il risparmio energetico. All'articolo 31 - Esercizio e manutenzione degli impianti termici - al comma 1 e 2 si introduce la figura del terzo responsabile dell'esercizio e della conduzione dell'impianto di riscaldamento in grado di compiere in proprio o di commissionarle ad altri tutte le operazioni necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto;

il decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993, n. 412 è il regolamento per l'installazione, la manutenzione, la progettazione e l'esercizio degli impianti termici. All'articolo 1 comma 1, lettera n) si legge: (« ai fini del presente regolamento, si intende ») n) per « terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico », la persona fisica o giuridica che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti e comunque di idonea capacità tecnica, economica, organizzativa, è dele-

gata dal proprietario ad assumere la responsabilità dell'esercizio, della manutenzione e dell'adozione delle misura necessarie al contenimento dei consumi energetici;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 11, comma 3, definisce i requisiti che devono essere posseduti dal Terzo per poter assumere la responsabilità di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991. Tra le caratteristiche che vengono indicate c'è quella dell'iscrizione « ad Albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria, quali ad esempio l'Albo Nazionale dei Costruttori - gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante l'iscrizione ad elenchi equivalenti della Comunità Europea, oppure mediante accreditamento del soggetto ai sensi della norme UNI EC 29.000 »;

L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2000, n. 81, interviene a modifica del comma 3 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica per cui oggi il testo è il seguente: « Nel caso di impianti termici con potenza nominale al focolare superiore a 350 kW, ferma restando la normativa vigente in materia di appalti pubblici, il possesso dei requisiti richiesti al - terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico - è dimostrato mediante l'iscrizione ad albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria quali, ad esempio, l'albo nazionale dei costruttori - categoria gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante certificazione del soggetto, ai sensi delle norme UNI EN ISO della serie 9000, per l'attività di gestione e manutenzione degli impianti termici, da parte di un organismo accreditato e riconosciuto a livello italiano e europeo. In ogni caso il terzo responsabile o il responsabile tecnico preposto deve possedere conoscenze tecniche adeguate alla complessità dell'impianto o degli impianti a lui affidati »;

il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, ha abolito l'efficacia del certificato di iscrizione all'Albo costruttori e ne ha sancito la chiusura a far data dal 1° marzo 2000 sostituendo con il sistema unico di qualificazione, basato sull'autocertificazione dei requisiti per gli appalti di importo inferiore a 150 mila Euro e sull'attestazione SOA per gli appalti di importo superiore;

non esistono « elenchi equivalenti della Comunità europea » sulla base delle disposizioni previgenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993) centinaia di imprese si erano iscritte all'albo nazionale costruttori al fine di poter svolgere l'attività di terzo responsabile sia negli impianti di proprietà pubblica, requisito che veniva normalmente richiesto anche in ossequio alla legislazione sugli appalti, sia negli impianti privati. L'iscrizione all'albo costruttori infatti risultava più conveniente della certificazione ISO 9000, visto che era valida per ambedue i mercati (pubblico e privato) mentre un'impresa in possesso della certificazione del sistema di qualità aziendale sulla base dell'UNI EN ISO 9000, mancando di certificato di iscrizione all'albo costruttori, veniva esclusa dalla gara pubblica;

L'abolizione dell'Albo Costruttori ha sostanzialmente sottratto a centinaia di imprese che danno lavoro ad oltre 15 mila addetti, il requisito per poter svolgere l'attività di Terzo Responsabile;

deve peraltro tenersi presente che l'attività di Terzo Responsabile è subordinata comunque al possesso dei requisiti previsti dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, lettere C ed E articolo 10 -;

se vista la frase contenuta nel comma 3 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 così come riformulato dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 551 del 1999,« Ferma restando la normativa vigente in materia di appalti pubblici » per gli appalti emessi da una pubblica amministrazione per l'assegnazione del

ruolo di Terzo responsabile della gestione ed esercizio degli impianti termici, debba farsi riferimento solo ed esclusivamente alla normativa vigente per detti appalti — legge n. 109 del 1994 - decreto legislativo n. 157 del 1995 — e, quindi, la certificazione del sistema di qualità secondo le norme UNI EN ISO 9000 sia da ritenersi facoltativa e non obbligatoria;

se, visto che l'albo nazionale dei costruttori non esiste più, debba ritenersi che le imprese in grado di documentare il possesso dei requisiti di cui al nuovo sistema unico di qualificazione disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, sostitutivo del precedente sistema basato appunto sull'iscrizione all'Albo costruttori, sono in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento dell'attività di Terzo Responsabile in impianti termici pubblici o privati di potenza nominale superiore a 350 kW;

se, in alternativa al punto precedente, non ritenga di affermare che l'iscrizione delle imprese ai registri delle camere di commercio o agli Albi delle imprese artigiane, per l'attività di terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici, devono intendersi equivalenti a quelli indicati all'articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993;

se non ritenga il Ministro di emanare urgentemente opportuna circolare esplicativa al fine di eliminare il grave stato incertezza che sta non solo limitando il mercato ma anche e soprattutto mettendo in grave difficoltà le imprese che, oggettivamente, si trovano nell'impossibilità di operare. (4-29841)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di venerdì 19 maggio 2000 è apparsa, nella cronaca di Roma, un'intervista a Luciano Benetton firmata dal giornalista Dario Di Vico dal titolo « Benetton, i progetti su Maccarese »;

in tale intervista Luciano Benetton, re del casual, afferma, fra l'altro, « su Maccarese non farò speculazioni, ma il futuro è legato all'acquisto di Aeroporti di Roma »;

tali affermazioni potrebbero celare un vero e proprio intervento per favorire la cordata Benetton per l'acquisizione del pacchetto azionario degli Aeroporti di Roma; il gruppo Benetton ha già acquistato Autogrill, Autostrade, Grandi Stazioni e Maccarese;

in questa intervista l'imprenditore Benetton fa capire, fra le righe, che l'azienda Maccarese acquistata dal suo gruppo può rimanere tale solo a patto che la sua cordata acquisti il 51 per cento delle azioni di Aeroporti di Roma; se ciò non dovesse avvenire — in linea con le dichiarazioni rilasciate da Benetton — si può intravedere il tentativo di dar vita a speculazioni edilizie in quella che è, è stata e deve rimanere la più grande azienda agricola della città di Roma. Questo è l'impegno con cui fu acquistata dal gruppo Benetton;

l'interrogante si augura solo che in futuro non sia necessario pagare un pedaggio a Benetton per arrivare nella località marittima di Fregene o per prendere un aereo da Roma con destinazione altra capitale europea —:

quali accordi ufficiali, ufficiosi o sottobanco siano stati stipulati dal gruppo Benetton all'atto dell'acquisto dall'Iri dell'azienda Maccarese;

se sia intenzione del Governo permettere che l'imprenditore veneto possa diventare a breve il proprietario non solo degli Aeroporti di Roma ma anche delle aziende collegate e dei terreni che incidono intorno all'area occupata dagli Aeroporti di Roma e che sono di proprietà dell'azienda agricola Maccarese. (4-29842)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nella frazione Casoni del comune Pavese di Pieve Porto Morone, l'anziano parroco vive praticamente asse-

diato da delinquenti extracomunitari che hanno preso di mira lui e la sua parrocchia con continui assalti a scopo di rapina ed estorsione, portando addirittura a termine un tentativo di incendio del portale della chiesa gremita di fedeli -;

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per riportare ordine e sicurezza in questa località padana abbandonata dallo Stato centralista alle scorrerie delinquenziali degli extracomunitari.

(4-29843)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la riforma della didattica universitaria in atto ha evidenziato la necessità di impartire una conoscenza pratica e funzionale delle lingue straniere;

sono circa 1.600 i « lettori » di madrelingua in Italia (*ex* articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80 e della legge n. 236/95) sui quali grava, quasi interamente, il compito di insegnare le lingue straniere all'università;

malgrado, quanto sopra, il lavoro degli attuali « lettori » non viene riconosciuto nel disegno di legge per la riforma della docenza universitaria -;

se non ritenga indispensabile valorizzare le professionalità dei « lettori » di madrelingua, individuando anche per questi il relativo nuovo stato giuridico nell'ambito della docenza universitaria. (4-29844)

NAPOLI, POLIZZI, CUSCUNÀ, RICCIO, LANDOLFI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 264 del 1999 programma a livello nazionale gli accessi alle università;

l'articolo 3 della citata legge delega al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica la determinazione e la ripartizione annuali dei posti disponibili;

alcuni atenei italiani hanno bandito i concorsi di accesso e stabilito il numero dei posti per il corrente anno accademico prima dell'entrata in vigore della nuova legge n. 264 del 1999;

sulla scorta di quanto sopra e ritenendo che le norme prescritte dalla nuova legge andassero in vigore dal 2001 molti studenti hanno prodotto istanza di sospensiva ai vari Tar regionali;

molti Tar hanno accolto positivamente le istanze degli studenti, i quali hanno poi regolarmente pagato le tasse universitarie per il corrente anno accademico;

di fatto risulta che anche per il corrente anno accademico sia stata totalmente omessa la definizione delle procedure standard in base alle quali operare le valutazioni utili a garantire un'omogeneità di giudizio, a fronte di realtà locali assolutamente eterogenee, sia in riferimento alle strutture, sia in relazione al bacino di utenza dei vari atenei;

risulta, altresì, che il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, anche per il corrente anno accademico, non abbia effettuato un'adeguata attività istruttoria per accertare le effettive potenzialità delle sedi universitarie e le reali capacità didattiche;

il Ministro di fatto si sarebbe limitato ad una semplice « presa d'atto » delle potenzialità formative deliberate dalle singole università, con evidente violazione dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 -;

se non ritenga necessario ed urgente procedere ad una sanatoria, anche per il corrente anno accademico, per gli studenti universitari nei confronti dei quali i competenti organi di giurisdizione amministrativa abbiano emesso ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione a particolari corsi universitari;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente effettuare le adeguate attività istruttorie per accertare le effettive potenzialità delle sedi universitarie affinché non

si verifichi per il prossimo anno accademico la necessità di procedere a nuove sanatorie e perché venga assicurato il maggior numero di posti utili a garantire scelte adeguate da parte degli studenti. (4-29845)

BALOCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 è stato svolto il concorso per l'assegnazione di n. 36 alloggi della palazzina di 9 piani, di proprietà del Ministero delle poste, situata in Roma in via Ceccato in località Rebibbia;

nel 1997 sono state pubblicate le graduatorie dei vincitori del bando;

a tutt'oggi, l'Ente poste italiane spa, attualmente titolare dello stabile a seguito della trasformazione dell'amministrazione delle Poste in spa, non ha proceduto all'assegnazione degli alloggi, nonostante i ripetuti solleciti avanzati dai legittimi assegnatari durante tutto il periodo della lunga e sconcertante attesa;

i funzionari dell'ufficio responsabile delle assegnazioni dell'Ente poste, già nell'ottobre 1999, hanno assicurato gli interessati sull'effettiva volontà dell'Ente di procedere alle assegnazioni, indicando il mese di novembre 1999 per la conclusione delle consegne, appena terminati gli ultimi lavori di finitura, avendo già avuto luogo il collaudo tecnico-amministrativo ed essendo già state presentate, nell'anno precedente, le domande per l'accatastamento e l'abitabilità;

da allora, alle ripetute richieste di notizie da parte degli assegnatari, l'Ente poste ha risposto con un susseguirsi di rassicurazioni senza alcun effettivo risvolto, nonché con una serie di giustificazioni circa le carenze dovute ai ritardi di alcune autorizzazioni e certificazioni di organismi esterni, come, ad esempio, l'autorizzazione degli impianti ascensore, o il certificato prevenzione incendi;

a distanza di quattro anni dal bando del concorso i legittimi assegnatari non solo si vedono costretti a considerevoli disagi economici, non potendo ancora

avere in locazione il proprio appartamento, ma si sentono anche presi in giro e vittime di una politica artificiosamente rassicurante dell'Ente poste, che cerca di evitare allarmismi non riuscendo però ad essere più credibile sul piano delle scuse e delle discolpe avanzate dai suoi funzionari;

risulta esclusa qualsiasi ipotesi di alienazione degli alloggi di via Ceccato da parte dell'Ente poste prima dell'effettiva consegna degli alloggi, dovendo l'Ente assicurare la possibilità agli assegnatari di locare per cinque anni gli appartamenti, onde poter esercitare il diritto di acquisto previsto dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, e successive modificazioni e integrazioni —:

quali provvedimenti intenda adottare per appurare i reali motivi dei ritardi verificatisi nella consegna degli alloggi di via Ceccato, da parte dell'Ente poste italiane spa, e per sbloccare, per quanto di propria competenza, la situazione di stallo che si è venuta a creare, che vede i cittadini, legittimi assegnatari degli alloggi, sempre più beffati ed esclusi dalla possibilità di abitare nel proprio appartamento e sempre più scoraggiati e sfiduciati verso le istituzioni. (4-29846)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un obiettore di coscienza, che ha prestatato servizio civile presso il dipartimento di salute mentale del casentino in località Bibiena a partire dal 2 gennaio 1998 non ha avuto modo di poter usufruire di un periodo di formazione adeguata per svolgere il suo incarico (consistente nell'assistenza a malati psichici gravi), né è stato possibile per i responsabili dell'ente accorgersi della sua inidoneità a svolgere un servizio così oneroso e delicato che è stato fonte dei suoi gravi disturbi psichici;

tali disturbi hanno comportato, dal settembre 1998, la concessione di licenze per convalescenza ed infine il colloca-

mento in congedo assoluto da parte del Dm di Firenze -:

se altri obiettori di coscienza operanti presso lo stesso ente abbiano avuto gli stessi gravi problemi del citato obiettore di coscienza e se si sono dovuti adottare nei loro confronti altri provvedimenti di riforma;

se l'ufficio nazionale del servizio civile intenda annullare o modificare la convenzione con l'ente predetto, al fine di assicurare la salute fisica e psichica degli obiettori di coscienza come previsto dall'articolo 11, comma 5, della legge n. 230/1998, escludendo quindi che gli stessi svolgano compiti che possano comprometterla;

se sia stata effettuata un'inchiesta sui casi di riforma obiettori di coscienza durante o dopo il servizio in particolare per sapere quale sia il loro numero, quali siano stati i motivi che hanno determinato i provvedimenti di collocamento in congedo assoluto e se siano state annullate o modificate le convenzioni con gli enti presso cui gli stessi prestavano servizio. (4-29847)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'ex Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, nell'imminenza di lasciare l'incarico governativo, abbia firmato una serie di provvedimenti di nomina relativi a vari enti e incarichi;

tra questi figura la richiesta di parere alle regioni Abruzzo, Lazio e Molise per la nomina del consiglio direttivo di quello che è probabilmente il più importante parco nazionale italiano, il parco nazionale d'Abruzzo;

come consuetudine già denunciata più volte dall'interrogante con vari atti ispettivi e sempre rimasta senza risposta, l'ex Ministro ha provveduto a nominare e

designare ovunque possibile rappresentanti del partito politico dei Verdi, al di là delle competenze e dei requisiti richiesti dalle norme approvate dal Parlamento;

in particolare risulterebbe che quali rappresentanti del ministero dell'ambiente in seno al suddetto consiglio, ai sensi della legge n. 394 del 1991, sarebbero stati indicati due militanti dei Verdi;

la cosa non stupisce visto il disprezzo delle norme manifestato in passato dall'ex Ministro Ronchi, nominando in enti, comitati, commissioni internazionali ed altri incarichi persino i segretari regionali del partito, gli ex assessori verdi, gli ex parlamentari e gli altri militanti privi di qualsiasi requisito tecnico-scientifico richiesto dalle leggi vigenti -:

quali iniziative intenda assumere il nuovo Ministro, sia in merito ai fatti circostanziati denunciati con precedenti atti ispettivi, sia in merito a questa vicenda relativa al parco nazionale d'Abruzzo, che per i suoi valori ambientali e sociali finora meritoriamente salvaguardati non merita certo di essere l'ennesimo oggetto di lottizzazione da parte di un partito che con difficoltà supera l'1 per cento dei consensi e non rappresenta in alcun modo le istanze ambientali del Paese. (4-29848)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Giannattasio n. 5-07764 del 10 maggio 2000;

interrogazione a risposta scritta Paisan n. 4-29707 del 10 maggio 2000.